ANNO XXXI. Lunedì, 16 Settembre 1878 N. 254

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 76 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34 A. Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 15 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo a più riprese accennata la proposta della Germania per un'azione collettiva delle potenze presso la Porta. Ma riferimmo pure che l'Inghilterra rifiutava di unirsi a quest'azione, non volendo il governo inglese, in questo momento, accrescere gl'imbarazzi della Turchia, ch'esso non ha alcun interesse di maggiormente indebolire. E d'altronde, quali sarebbero state le misure e l'efficacia di un'azione collettiva? La Turchia è resa impotente ad eseguire alcune clausole del trattato di Berline dagli ostacoli che le muovono le sue stesse popolazioni. In tali condizioni un'azione collettiva diplomatica sarebbe priva d'effetto. Ci sarebbe il pericolo di dover passare ad un'azione militare, ed è naturale che questa eventualità sgomenti le potenze e in ispecie l'Inghilterra. L'Italia, stando ai telegrammi da Parigi, avrebbe aderito alla proposta della Germania soltanto nel caso che le potenze fossero unanimi. I telegrammi suddetti assicurano che, in presenza di queste opposizioni, la Germania avrebbe *aggiornato* il suo progetto. A noi, se dobbiamo dire il vero, pare poco verosimile che il gran cancelliere abbia fatta una formale proposta di questo genere, senza essersi prima assicurato dell'adesione delle potenze. Quindi tutto questo nuovo incidente diplomatico sorto ora in modo così inatteso, avrebbe bisogno di qualche spiegazione. Ieri abbiamo indicata la cagione che può aver spinto il principe di Bismarck a questo grave passo. Forse lo hanno commosso le lagnanze e le recriminazioni dell'Austria-Ungheria; fors'anche al gran cancelliere dispiace s'abbia a dire che il primo Congresso riunito a Berlino, sede dell'impero germanico, ha fatto opera vana.

Intanto a Vienna e a Pest proseguono, malgrado delle smentite, le voci relative ad una crisi ministeriale. Il *Pesther-Lloyd* è autorizzato a smentire la voce della prossima demissione del sig. Szell, ministro delle finanze ungheresi. Comunque sia, nè il conte Andrassy nè i suoi amici si sentono molto sicuri nella loro posizione. Fu perfino indicato il nome del possibile successore del conte Andrassy, e sarebbe il barone di Sennyey, uno degli uomini più autorevoli del partito conservatore in Ungheria. Anche questa notizia venne smentita ufficiosamente da Vienna. Però, secondo un dispaccio telegrafico da Berlino, 12, allo *Standard*, persone degne di fede assicurano che a Gastein ebbe luogo un colloquio confidenziale fra il principe di Bismarck e il barone Sennyey, i quali si sarebbero incontrati in casa di una principessa Odescalchi (?) Ma si va certamente tropp'oltre, quando da questo colloquio si vuol dedurre la conseguenza che fra que' due uomini politici siasi stabilito un accordo in previsione di una crisi ministeriale in Austria.

Si conferma da Costantinopoli che Midhat-pascià ha ricevuto il permesso di ritornare in Turchia, ma a condizione di soggiornare a Metelino o in Candia. Ora è da vedere se Midhat-pascià sarà disposto ad accettare un rimpatrio che somiglia ad una relegazione.

Il *Times* si occupa della fuga dei briganti in Palermo, e dà, a questo proposito, savii consigli al nostro governo. Il governo italiano, dice il citato giornale, deve agire con grande energia per riprendere i tre briganti fuggiti. È necessaria un'inchiesta severa e bisogna dimostrare ai reazionari e ai clericali che l'Italia ha le braccia più lunghe della *mafia*. E conclude il *Times* che l'Italia si è impegnata davanti all'Europa a redimere le popolazioni dalle conseguenze del mal governo anteriore all'unità italiana.

Ma questa redenzione non si può fare in un giorno e neanche in pochi anni. Ad ogni modo, essa sarà sempre più lenta e difficile, se il governo non saprà mantenere alto il prestigio della propria forza e lascierà accreditarsi l'opinione che non è in grado di custodire e punire esemplarmente i malfattori.

L'ITALIA IRREDENTA

Il discorso del ministro dei lavori pubblici che noi abbiamo pubblicato, ligii alla massima così negletta in Italia di tributar onore agli avversarii nostri, quando lo meritano, additando i trecento mila ettari di terre paludose, eccita gl'italiani alla gara della associazione e dei capitali per liberare dalla malaria e dall'acque stagnanti quelle terre irredente. Somiglianti esortazioni si possono rivolgere a ogni tratto e mostrano la necessità di raccoglierci. Quando si pensa alle febbri che spadroneggiano in tante parti della penisola; alle brulle roccie delle montagne denudate dell'onore del manto silvano, alle terre ove la coltura estensiva e negletta rivela la mancanza di capitali o di senno tecnico, alle acque che volgono oziose al mare e non si adoperano per dar voce e concento di ferrida operosità alle nostre valli romite, alle nostre plebi campagnuole corrose dalla pellagra e a quelle delle città guaste dal mal costume o dall'alcoolismo; quando si pensa a tutto ciò, quante redenzioni difficili e gloriose non si offrono alla nostra sapiente industria! Il ministro dei lavori pubblici, che è un patriotta illibato, invoca l'associazione dei capitali a redimere le terre acquitrinose e noi la invochiamo anche per tutti quegli altri intenti, i quali abbiamo riassunto.

Ma in verità le aspirazioni si formano facilmente; ma per concretarle è d'uopo creare un ambiente favorevole alle imprese economiche. Ora è appunto questo ambiente che ci manca, e a costituirlo occorrono alcune condizioni necessarie, delle quali è bene ragionare. Una è la sicurezza pubblica. Si rimprovera spesso agli agricoltori italiani l'assenteismo dei proprietari irlandesi; si rimprovera a loro di consumare nelle città oziosamente le entrate campestri. Sicuramente vi è qualcosa di molto vero in cotale censura; ma si è pensato al difetto di sicurezza, il quale nella Sicilia, nella Sardegna, in alcune parti del Napoletano e delle Romagne toglie la voglia delle cure campestri?

Inoltre alle grandi imprese economiche occorre la sicurezza dell'avvenire, la quale mal si riscontra in un paese che non pensa seriamente ai casi proprii e non ha spento ancora interamente il genio avventuriero delle rivoluzioni. Oggi è il moto dei *meetings* per l'Italia irredenta; domani una dimostrazione repubblicana o internazionalista; e tutto inquieta tutto preoccupa e toglie quella serenità che consiglia ad impegnare i capitali nelle imprese lunghe d'indole agraria, industriale e commerciale. Queste deficienze si riferiscono all'ordine politico; ma anche nell'ordine economico sovrabbondano e sono più avvertite generalmente. L'ordinamento vizioso del credito, l'alta ragione dell'interesse, il difetto di viabilità, l'insufficienza della istruzione tecnica, le imposte più che gravi male assestate e distribuite, sono tutte cagioni di malessere e di atonia. Alle quali vuolsi aggiungere quella delle incertezze troppo protratte della legislazione doganale, che toglie modo di sicure previsioni alle combinazioni del commercio e dell'industria. Ora non v'è azione improvvisa, la quale valga sanare questi guai col tocco di una bacchetta magica. Bisogna raccoglierci, come consigliava il Marselli nel suo opuscolo onestamente e acutamente meditato, cospirare d'accordo popolo e governo per raggiungere quei supremi beneficii.

Meno impazienti saranno le nostre ambizioni di divenir grandi, di acquistare nuovi territorii, più realmente raggiungeremo i nostri fini. La vittoria è dei perseveranti, dei modesti e non dei millantatori. Ma pur troppo illuderemmo il paese se gli lasciassimo credere la facilità di raggiungere cotale meta. La nazione non potrà toccarla se non pensa a costituirsi un Parlamento, il quale dia alla cosa pubblica un indirizzo migliore e più autorevole che oggi non sia e additi alla Corona un ministero più idoneo a raggiungere quei fini di una tranquilla e progressiva convivenza, i quali mancano per sventura della patria nostra. Bisogna persuadersi che in un reggimento rappresentativo l'atto supremo veramente è nella elezione dei deputati. Ora, come succede che in molte parti d'Italia gli elettori curino le cose del municipio più di quelle del governo centrale, vadano a eleggere i consiglieri comunali e trascurino di esercitare il più prezioso ufficio del voto politico? In verità è tempo che il paese scuota la sua inerzia e si persuada che solo partecipando cogli elementi suoi migliori alla cosa pubblica si potrà aver pace, svolgere la sua prosperità economica, ottenere quelle sicurezze e quelle guarentige del futuro che oggidì gli mancano. E allora solo il voto onesto dell'egregio ministro dei lavori pubblici sarà pago; allora solo capitali e operosità si avvieranno a istigare ed a fecondare le nostre terre smagrite, a ravvivare i commerci languidi e le industrie paralitiche. La via parrà troppo lunga agli impazienti; ma le cose difficili non si ottengono mai a poco prezzo e con scarsa fatica.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

Dalla Direzione generale del Tesoro sono stati pubblicati i risultamenti del conto del Tesoro al 31 agosto 1878:

Gl'incassi nel mese di agosto 1878 ascesero a L. 129,486,841 55. Nell'agosto del 1877 erano stati di L. 144 milioni, 377,142 64. Vi è dunque stata nell'agosto 1877 una diminuzione di lire 14,890,301 09.

Aumentarono: l'imposta fondiaria (esercizio corrente) di L. 272,750 71; la tassa sulla macinazione di L. 564 mila, 764 28; l'imposta sul trapasso di proprietà sugli affari in amministrazione della Direzione generale del Demanio di L. 100,298 38; la tassa sulla fabbricazione di L. 252,748 26; i dazi di confine di L. 1,024,355 69; il lotto di lire 1,056,705 23; i proventi sui servizi pubblici di L. 6,801,132 22, a produrre il quale aumento ha contribuito il versamento di L. 6,550,000, fatto nella Tesoreria di Milano per proventi delle strade ferrate dell'Alta Italia, esercitate per conto dello Stato; le entrate diverse di L. 316,452 02; i rimborsi e concorsi alle spese, di L. 145,900 71, le entrate dell'Asse ecclesiastico, di lire 130,076 65.

Diminuirono: l'imposta fondiaria (arretrati) di L. 14,022 02; l'imposta di ricchezza mobile (esercizio corrente) di L. 917,860; id. (arretrati) di L. 30 mila, 756 83; la tassa sul prodotto del movimento sulle ferrovie, di L. 738,379 57; i dazi interni di consumo, di L. 210 mila, 682 37; le privative di L. 108,055 78; le rendite del patrimonio dello Stato, di L. 250,973 28; le entrate straordinarie, di L. 23,274,915 39, calcolando però che nel prodotto del 1877 era compresa la somma di L. 38,080,800 della rendita consolidata 5 per cento, creata con R. decreto 6 agosto 1876, per il riscatto della ferrovia dell'Alta Italia.

Le spese nell'agosto 1878 furono di L. 65,860,731 88. Nell'agosto 1877 erano state di L. 99,858,302 39. Vi è dunque stata nell'agosto 1878 una diminuzione di L. 33,997,570 51.

Aumentarono i seguenti pagamenti:

Ministero di grazia e giustizia, lire 107,347 67; istruzione pubblica, lire 202 923 53; lavori pubblici, 642,960 lire e cent. 95; guerra, L. 2,555,693 20; marina, L. 495,952 63; agricoltura, industria e commercio, L. 258,049 54.

Diminuirono: ministero delle finanze e del Tesoro, di L. 37,490,325 97, la quale minore spesa deriva dal pagamento che fu fatto nell'agosto 1877 alla Società delle ferrovie del Sud dell'Austria nella maggior somma di 38,080,800 lire pel riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia, a termini della Convenzione 17 novembre 1875; ministero dell'estero, di L. 47,475 24; ministero dell'interno di L. 806,605 82.

Nell'agosto 1878 le riscossioni superarono i pagamenti di 63,626,109 lire e cent. 67; nell'agosto 1877 li avevano superati di lire 44,518,840 25.

Ecco ora il prospetto delle riscossioni dal 1° gennaio a tutto agosto 1878:

		1878	1877
Imp. fondiaria eserc. corr.	L.	122,232,807 28	120,485,466 46
Id. arretrati	»	419,001 34	1,037,830 63
Imp. ricch. mob. eserc. corr.	»	108,379,363 93	110,099,311 64
Id. arretrati	»	137,602 40	517,305 04
Macinazione	»	53,560,065 38	53,352,717 59
Imp. sul trapasso propr. e sugli affari, in amm. della Direzione gener. del Demanio	»	62,289,001 95	72,865,066 82
Tassa sul prodotto del mov. a grande e piccola veloc. sulle ferrovie	»	7,537,803 23	8,323,228 68
Tassa di fabbric.	»	5,065,268 39	2,107,250 53
Dazi di confine	»	68,746,349 58	66,431,967 34
Dazi di consumo	»	43,319,049 68	47,215,880 01
Privative	»	102,851,045 26	98,204,808 30
Lotto	»	43,009,847 79	41,807,660 41
Servizi pubblici	»	74,169,905 60	66,243,659 24
Patr. dello Stato	»	57,589,585 20	60,345,451 09
Entrate diverse	»	4,585,409 93	8,864,311 92
Rimborsi	»	37,840,368 65	39,574,333 26
Entrate straord.	»	88,912,324 72	95,619,596 96
Asse ecclesiast.	»	21,743,692 90	25,492,801 11
Totale	L.	934,238,855 24	938,609,089 00

Nel 1878 si ebbe pertanto una diminuzione di L. 4,370,233 85.

Presentano aumento:

Imp. fond. (es. corr.)	L.	1,767,338 60
La tassa sulla macinazione	»	207,317 79
Tassa sulla fabbricazione	»	2,978,028 86
I dazi di confine	»	3,314,382 24
Le privative	»	4,646,146 96
Il lotto	»	2,101,978 38
I servizi pubblici	»	7,926,246 36

Presentano diminuzione:

L'imp. fond. (arretrati)	»	617,038 51
La ricch. mob. (es. corr.)	»	1,719,945 68
Id. (arretrati)	»	409,502 64
La tassa sugli affari	»	607,666 87
La tassa prodotto mov. ferr.	»	785,365 45
I dazi interni di consumo	»	3,896,830 33
Il patrimonio dello Stato	»	2,755,866 49
Le entrate diverse	»	4,358,908 99
I rimborsi e concorsi	»	1,733,944 61
Entrate straordinarie	»	6,707,272 26
L'Asse ecclesiastico	»	3,718,708 21

Nello stesso periodo di tempo furono fatti i seguenti pagamenti:

		1878	1877
Finanze e Tesoro	L.	530,552,008 24	574,651,967 58
Grazia e giustizia	»	18,213 363,03	17,934,017 16
Estero	»	4,007,448 90	3,976 658 80
Istruzione pubblica	»	15,703 593 98	14,602,655 38
Interno	»	37,624,287 60	36,200,167 24
Lavori pubbl.	»	111,380,415 93	76 624,670 53
Guerra	»	144,773,762 12	138,461,661 80
Marina	»	29,933,226 88	34,172,284 —
Agricoltura, industria e commercio	»	7,866,761 38	6,636,880 34
Totale	L.	920,185,669 64	903,370,971 98

L'aumento nel 1878 è stato di lire 16,814,697 66.

Si ebbe aumento nei seguenti ministeri:

Grazia e giustizia	L.	279,343 88
Estero	»	30,990 10
Istruzione pubblica	»	1,100,940 60
Interno	»	1,424,120 32
Lavori pubblici	»	34,755,745 40
Guerra	»	6,312,100 33
Agricoltura, industria e commercio	»	1,229,871 98

Presentano diminuzione:

Finanze e Tesoro	24,099,859 34
Marina	4,219,057 48

A formare la maggiore spesa di lire 34,755,745 40 del ministero dei lavori pubblici concorsero:

1° La somma di lire 9,430 000 che costituisce l'abbuonconto sulle spese imputabili al conto capitale, sostenute nel secondo semestre 1877 dalla Società ferroviaria del sud dell'Austria, giusta l'art. 5 dell'atto addizionale 17 giugno 1876;

2° La somma di L. 11,000,000 corrisposta all'impresa Vitali, Charles e Picard in seguito alla transazione 17 agosto 1877.

Gl'incassi nel 1878 superarono i pagamenti di L. 14,053,185,60, mentre nel 1877 li avevano superati di lire 35,238,117,11.

Ecco ora il conto del Tesoro al 31 agosto 1878:

Attivo

Fondo cassa fine 1877	L.	164,908,487 48
Crediti di Tesor. id.	»	121,316,097 39
Riscossioni a tutto agosto 1878	»	934,238,855 24
Debiti di Tesor. idem.	»	404,803,369 41

Passivo

Debiti di Tesor. fine 1877	L.	436,867,136 65
Pagamenti tutto agosto 1878	»	920,185,669 64
Stralci cessate amministraz.	»	684,813 82
Fondo cassa al 31 agosto 1878	»	151,285,000 77
Crediti di Tesor. idem	»	204,522,038 48

I Buoni del Tesoro salirono da lire 217,557,000 a lire 286,201,000, con un aumento di lire 68,044,000.

Le anticipazioni statutarie delle Banche salirono da lire 18,500,000 a lire 27,500,000 con un aumento di lire 9,000,000.

IL SERVIZIO POSTALE

Il direttore generale delle Poste, senatore Barbavara, con quella operosità che lo distingue, dopo aver pubblicato la Relazione sulle Casse postali di risparmio, di cui demmo un copioso riassunto, ha reso di pubblica ragione il tredicesimo rapporto sul servizio postale in Italia.

Questa Relazione comprende l'anno 1875, e il ritardo nella pubblicazione dev'essere attribuito ad alcuni lavori straordinari e al trasferimento della Direzione generale a Roma.

Siccome l'egregio direttore generale, nella sua lettera al ministro, promette di presentare fra breve una doppia Relazione sul servizio nel biennio 1876 e 1877, noi ci limiteremo a togliere dalla statistica del 1875 le sole cifre essenziali, che valgano a dar nozione del movimento postale in quell'anno.

Il movimento epistolare aumentò nel 1875, in confronto dell'anno precedente, di n. 25,230,243 fra lettere, stampe e cartoline.

Nel 1875 si furono 115,480,027 lettere, 113,840,538 stampe e 9,890,070 cartoline.

Nelle sole lettere il 1875 presenta un aumento di 11,004,077 sul numero del 1874.

L'aumento più notevole si verificò nelle provincie di Genova, Napoli, Venezia, Roma, Milano, Torino e Messina.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

I FILODRAMMATICI

L'anno teatrale 1878-79 sarà uno dei più infausti alle compagnie drammatiche italiane. È già considerevole il numero delle compagnie che si sono sciolte e de' disgraziati artisti rimasti sul lastrico. Molte altre vivono in condizioni assai precarie e in pericolo di sfasciarsi da un momento all'altro. Le cause di questo sfacelo dell'arte drammatica nel nostro paese sono parecchie e le ho più volte accennate, suggerendo eziandio, ma inutilmente, qualche rimedio. Non ritornerò su questo argomento intorno al quale è molto difficile che io riesca a mettermi d'accordo con i miei colleghi della stampa e con gli egregi capocomici. Sono essi di dura cervice e di dura cervice sono anch'io; essi (pochi eccettuati) hanno fede negli empiastri del giurì drammatico e nel sistema delle compagnie nomadi; io invece spero la risurrezione dell'arte dalle compagnie permanenti e tengo il giurì drammatico in conto di una crudele ironia. M'unisco a loro quando si lagnano della tassa sugli spettacoli, ma non credo che il toglier questa basti, come taluno afferma, a far navigare il teatro italiano in acque molto migliori.

Ora è stata scoperta un'altra causa della rovina del teatro drammatico: i filodrammatici, i dilettanti che si son venuti, da qualche tempo in qua, moltiplicando come le cavallette. Costoro, si dice, muovono una seria concorrenza alle compagnie drammatiche; e a far cessare il danno che queste ne risentono si mettono innanzi varie proposte. Sottoponete, si dice, i filodrammatici alla tassa sugli spettacoli; paghino anch'essi i diritti di autore; la stampa che ora ne annunzia le recite ed è tutta miele, tutta indulgenza per i dilettanti, non si occupi dei fatti loro e li combatta colla congiura del silenzio.

Importa, a mio avviso, di esaminare brevemente queste tre proposte che vedo riprodotte in parecchi giornali. E lo farò senz'ira e parzialità, pur dichiarando che per i signori filodrammatici non sento alcuna tenerezza.

Ma innanzi tutto mettiamo bene in chiaro un punto sul quale non vi dovrebb'essere questione. Si predica la più ampia, la più sconfinata libertà: libertà per i repubblicani, libertà per gl'internazionalisti, libertà di riunione, libertà di dimostrazioni in piazza. E sta bene, ma permettetemi di domandare un po' di libertà anche per i filodrammatici. Se dieci o dodici brave persone si uniscono in società per latrare una tragedia o belare un proverbio, io non intendo per qual ragione, in forza di qual principio di legge lo vogliate impedire. Se i dilettanti recitano *gratis et amore Dei* per divertimento proprio e dei loro amici, esercitano un diritto che nessuno può contendere a un libero cittadino. Se annunziano una recita a fine di lucro, si mettono in condizioni uguali a quelle degli artisti di professione e vanno soggetti alle stesse leggi.

Or bene, quando non interviene lo scopo di lucro, come volete sottoporli alla tassa governativa sugli spettacoli? Tanto varrebbe che il fisco mi domandasse una tassa quando leggo un libro o studio al pianoforte uno spartito in casa mia, o invito alcuni amici a bere un bicchiere *delli castelli* a e far quattro ciarle. I dilettanti che recitano *gratis* stanno in casa propria in un crocchio di amici. Come farete a colpirli colla tassa? E con qual ragione il fisco li molesterebbe?

Recitano a pagamento? È un altro affare. Ma osserverò che in questo caso pagano la tassa anche ora. La pagano, sia che recitino per utile proprio, sia che recitino a scopo di beneficenza. La pagano nè più nè meno degli artisti di professione, e l'esattore non usa loro alcun riguardo. È accaduto qualche volta, nelle rappresentazioni date dai dilettanti per beneficenza, che quelle poche lire le quali, detratte le spese, sarebbero andate a sollievo del *povero beneficato*, se le prese l'esattore a titolo di tassa. Questo è dunque certo: che i filodrammatici quando recitano a pagamento, qualunque sia lo scopo della recita, pagano l'imposta sugli spettacoli e son trattati, per questo riguardo, precisamente come le compagnie drammatiche.

Le cose vanno diversamente per ciò che riguarda i diritti d'autore. O per meglio dire, il caso è identico quando i dilettanti recitano *gratis* le produzioni pubblicate per le stampe. In questi casi non è possibile di costringerli a pagare i diritti d'autore, i quali suppongono sempre il lucro di chi li paga. Ma è verissimo che anche per le rappresentazioni a pagamento date dai filodrammatici, gli autori italiani sono molto corrivi a concedere permessi ed a rinunziare ai loro diritti. E fanno malissimo; in tal guisa danneggiano i propri interessi e quelli delle compagnie drammatiche che pagano i loro lavori. Però giova avvertire che da qualche tempo quest'arrendevolezza degli scrittori si è fatta minore e ormai può esercitarsi soltanto per le produzioni che non hanno più le attrattive della novità. Per le produzioni nuove, i capocomici hanno cura d'introdurre nei loro contratti con gli autori le opportune clausole, affinchè non possano essere sfruttate nelle rappresentazioni a pagamento dei dilettanti.

Rimane l'ultima proposta: vale a dire che la stampa cessi di occuparsi dei dilettanti. E a questa domanda faccio buon viso anch'io. E aggiungo che da un gran pezzo ho tralasciato di parlare dei filodrammatici. Queste Società saranno benemerite finchè si vuole, perchè porgono occasione ai giovani e alle signorine di passar il tempo onestamente, e per me non ho difficoltà di encomiarne una volta per sempre lo scopo morale. Ma quale utilità recano all'arte? Nessuna. Si dice che dalle Società filodrammatiche sono usciti dei valenti attori. Sì, ma si contano sulle dita. E per qualche artista di vaglia venuto su dai dilettanti, quanti dilettanti che, illusi ed ubbriacati dagli applausi degli amici, sono andati ad accrescere la schiera dei cattivi comici!

I filodrammatici, in Italia, altro non fanno, generalmente, che imitar male gli artisti. Ne copiano i difetti, ne riproducono il repertorio. Le Società filodrammatiche, potrebbero, nelle presenti condizioni del teatro italiano, rendere un grandissimo servigio all'arte, e sarebbe di riprodurre tutto quell'antico repertorio che le compagnie drammatiche (le quali, come ora sono ordinate, passano una buona parte dell'anno nel fare e disfare i *cassoni*, e nel viaggiare dall'una all'altra estremità della penisola) non hanno il tempo di studiare e di mettere in iscena. In altri termini, dovrebbero far conoscere al pubblico quei lavori che di rado o mai si odono in teatro, e seguir l'esempio dato dalle Società musicali, che si sono poste appunto per questa via. Ma è vano lo sperare che i filodrammatici diano ascolto a questi consigli.

Riassumendo, come direbbe Paolo Ferrari, a me pare che se i dilettanti sono una piaga dell'arte, il male non si possa curare con mezzi violenti. Unico rimedio pratico, attuabile, efficace, ne convengo, sarebbe il silenzio della stampa. È fuor di dubbio che mancando il principale alimento alla vanità dei signori dilettanti, molti di questi smetterebbero di recitare, e quei pochi che rimarrebbero sulla breccia si persuaderebbero della necessità di mutar l'indirizzo delle Società filodrammatiche nel senso da me indicato più sopra.

Ma il silenzio dei giornalisti è un sogno. I filodrammatici sarebbero capaci di fonder essi due o tre giornali.... E di dilettanti d'ogni genere, nella stampa ne abbiamo già troppi.

F. d'Arcais.

Nel 1875 si furono 105,840,990 lettere affrancate e 5,242,938 non affrancate. Le lettere non franche furono del 4 95 per cento.

Le lettere raccomandate furono nel 1875 n. 4,374,736, cioè 411,436 più dell'anno precedente.

La tassa fissa per le raccomandate produsse lire 1,312,414 80 e quella delle assicurate lire 9,114 90.

Le lettere assicurate scemarono di numero; furono 30,384 mentre nel 1874 erano state 36,830.

Nel 1875 andarono smarrite 222 lettere raccomandate e una sola assicurata per lire 3145.

Delle raccomandate 30 furono derubate da ignoti ladri che aggredirono le vetture postali e i procacci. Le altre vennero perdute per cause impreviste e fortuite.

L'amministrazione pagò il compenso a tenore di legge e ne fu, in massima parte, rimborsata dagli agenti che contribuirono alla perdita.

Nel 1874, primo anno della introduzione delle cartoline, esse furono N. 8,824,047, nel 1875 9,089,070, con un aumento quindi di 1,075,023.

Di queste, le semplici non superarono il numero di 8.508,782 e fruttarono lire 859,875 20. 1,300,338 furono le doppie, che diedero lire 195,050 70. In tutto la rendita delle cartoline fu di lire 1,054,923 90.

Maggior numero di cartoline semplici e doppie si vendettero nelle provincie di Milano, Torino, Genova, Napoli e Roma.

Il direttore generale nota che il risultato della istituzione delle cartoline non è soddisfacente e chiede se una delle cause ne sia il prezzo ritenuto eccessivo.

Nel 1875 furono rimesse alla posta numero 113,849,538 stampe, cioè, 13,150,542 più dell'anno precedente.

Il numero delle stampe si suddivide in 64,979,370 periodiche e 48,870,168 non periodiche.

Nel 1875 furono recati a domicilio dalla posta N. 90,072,582 oggetti, cioè 22,010,001 più del 1874.

Nel 1875 non poterono essere distribuite 823,027 lettere, perchè rifiutate, perchè non si rinvennero i destinatari o non ebbero corso per difetto di francatura o di indirizzo.

Il servizio del vaglia è in continuo e progressivo aumento. Nel 1875 furono emessi n° 3,655,798 vaglia, cioè 60,890 in più dell'anno precedente e le tasse riscosse ascesero a L. 2.504.942 57.

I vaglia emessi ascesero a 425,772,021 60 lire e i pagati, che furono 3,781,187, ascesero a L. 435,444,477 13.

Hanno emesso maggior numero di vaglia le città di Roma, Torino, Genova, Milano, Firenze e Alessandria e ne pagarono maggior numero Torino, Milano, Napoli, Roma, Firenze e Palermo.

Dopo aver esposto le cifre del vaglia coll'estero ed altri particolari sull'andamento di questo importantissimo servizio, il direttore generale parla del servizio postale internazionale e dimostra che il numero delle lettere scambiate cogli Stati della Unione postale furono: 7,154,330 spedite, 7,508,768 ricevute.

La Relazione espone poi le innovazioni introdotte, nel 1875, nell'ordinamento interno dell'amministrazione postale. Nel 1875 si aveva un uffizio postale ogni 8004 abitanti.

Dati poi i ragguagli sul trasporto dei dispacci, sull'aumento e miglioramento del servizio di posta rurale, e sul servizio postale e commerciale marittimo, la Relazione si chiude coll'esposizione delle rendite e spese dell'amministrazione postale.

Nell'anno 1875 la posta ha incassato lire 24,674,506 32, nell'anno precedente la rendita era stata di L. 23,368,129 24.

L'aumento del 1875 trova in parte la causa nell'abolizione della franchigia dei membri del Parlamento, dei comuni e di altri enti morali.

La spesa nel 1875 fu di L 21,456,046 64, per cui il residuo attivo dell'amministrazione postale ascese nel 1875 a 3,218,510 08 lire.

L'OCCUPAZIONE DELLA BOSNIA

Il trasferimento del quartiere generale

La notizia del trasferimento del quartiere generale da Serajevo a Brod, scrive la *Neue Freie Presse*, è destinata a produrre una profonda sorpresa nell'opinione pubblica.

L'occupazione, lo abbiamo sempre sostenuto, è stata intrapresa con insufficienti forze militari, e le giornate di Tuzla, Doboj e Bihacs ebbero per conseguenza che oggi, non solo l'intera popolazione della Bosnia e dell'Erzegovina, senza riguardo a religione, si trova in armi contro di noi, ma anche l'Albania, la Serbia ed il Montenegro inviano combattenti contro le nostre truppe.

Sebbene l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina fosse decisa da più d'un anno, pure non si fece nulla per agevolare il successo delle operazioni delle nostre truppe in quelle inospiti contrade. Eccetto qualche costruzione di strade in Dalmazia, si è trascurato di fare tutto ciò che avrebbe potuto contribuirvi. Non si pensò alla costruzione della linea Sissek-Novi, tanto necessaria all'approvvigionamento delle nostre truppe, nè per quella da Dalija per Vinkovce a Brod, nè infine in Slavonia, base di tutte le operazioni, furono stabiliti i necessari magazzini di provvigioni. La conseguenza di tutte queste trascuratezze fu che l'approvvigionamento del tredicesimo corpo d'armata, forte appena di 50,000 uomini, incontrò difficoltà insuperabili. La mancanza d'un buon treno e la mossa ardita, sebbene, dopo l'insuccesso di Doboj, alquanto imprudente sino a Serajevo, aggravarono le difficoltà dei trasporti. I carri, apprestati in fretta e con cavalli stanchi, si arrestavano a metà strada; e mentre le truppe spinte troppo avanti soffrono difetto dei viveri più necessari, la via da Brod a Serajevo ribocca di provviste di ogni genere e delle rovine di quei carri.

Queste infelici condizioni diverranno anche peggiori al cominciare della cattiva stagione, alla quale ci avviciniamo a gran passi. Ogni intelligente militare ed ogni patriota deve chiedersi come sia possibile mantenere i 200,000 uomini che si trovano presentemente in Bosnia, durante l'inverno, allorchè si provarono difficoltà a trovare nell'estate le provviste necessarie a 50,000 uomini. La Bosnia, in seguito ai torbidi che vi durano da parecchi anni, è un paese rovinato, e la decima che si cerca ora di riscuotere nei pochi territorii occupati ed a noi soggetti, basterà appena a mantenere piccoli distaccamenti, ma non i quattro corpi d'armata durante l'inverno.

Se nell'estate c'erano difficoltà per istituire un servizio di trasporti regolare, come sarà possibile ciò allorquando non solo le strade, ma interi tratti di territorio diverranno impraticabili in seguito alle continue pioggie, allorquando le burrasche di neve cagionate dalla Bora avranno ridotte vallate e monti una superficie piana? Come si proteggeranno infine i nostri soldati contro le dannosissime influenze d'un clima micidiale, la cui inclemenza supera perfino quella dei nostri paesi di montagna? Presentemente si lavora alla costruzione di baracche. Si nutrono grandi illusioni se si crede che questi lavori possano esser terminati prima che cominci la cattiva stagione, senza tener conto del fatto che tutti i provvedimenti di precauzione possibili non saranno bastanti ad impedire che le bande d'insorti distruggano le nostre vie di comunicazione.

Allorchè si riflette alle difficoltà sovrastanti per l'inverno, il trasferimento del quartier generale da Serajevo a Brod sembra un provvedimento giustificatissimo. Da Brod infatti il quartier generale potrà essere più in grado di vincere quelle mille difficoltà che trae seco una campagna d'inverno. A Brod, il feldmaresciallo Philippovic sarà più vicino al centro dell'impero e sarà in grado di utilizzare le risorse meglio che a Serajevo per consolidare i successi sinora riportati.

A Serajevo

Scrivono da Serajevo al *Fremdenblatt* che in un caffè di quella città vennero operati dalla gendarmeria 45 arresti di persone compromesse con gl'insorti. Al proprietario del caffè furono somministrati 50 *colpi di bastone*.

LE RELAZIONI
FRA L'AUSTRIA E L'ITALIA

Il *Fremdenblatt* del 13 osserva che i principali giornali italiani con rara unanimità espressero il loro rammarico e stupore, perchè alcuni giornali austriaci, abbastanza diffusi, hanno approfittato del disgraziato affare Perrod per additare come imminente un conflitto austro-italiano.

Il giornale ufficioso cita le amichevoli dichiarazioni del *Diritto* su quell'incidente, e nota che fra i giornali indipendenti che cercarono di calmare l'eccitata fantasia di alcuni giornalisti viennesi, vi fu anche l'*Opinione*, riproducendo il passo del nostro recente articolo di fondo in cui manifestavamo la convinzione che l'assassinio dell'infelice Perrod, per quanto fosse un fatto deplorabile, non potrebbe essere causa di difficoltà diplomatiche.

« Questo, soggiunge il *Fremdenblatt*, è, in altre parole, la stessa cosa da noi detta sulla compromettente polemica della stampa austriaca. Prendiamo atto tanto più volentieri delle calme e saggie considerazioni dei principali giornali italiani, in quanto che coloro che qui diffondono quelle notizie inquietanti, non lasciano passare quasi un giorno senza scorgere che nuove nubi si ammassano sull'orizzonte italiano.

« Oggi è nuovamente l'*Italia irredenta* che deve pagare lo scotto. Noi non vogliamo certo diminuire l'importanza dell'agitazione dei radicali italiani. Più volte anzi abbiamo dimostrato quali gravi conseguenze potrebbe avere l'agitazione dei radicali italiani entro e fuori della penisola appenninica. Ma giustizia vuole che riconosciamo come, grazie all'attitudine corretta sotto ogni aspetto, del governo romano e grazie alla saggia moderazione dei liberali italiani, le grida per « l'Italia irredenta » non riuscirono a turbare neppure un istante le relazioni dell'Austria-Ungheria verso la sua vicina meridionale. Il governo del Re Umberto non solo è ben lontano dall'identificarsi colle tendenze dei radicali italiani, ma esso è forte abbastanza per reprimerle quando uscissero dai limiti.

« Fintantochè è questo il caso, le grida per l'*Italia irredenta*, non provocheranno complicazioni internazionali, ed il nostro governo non ha motivo di curarsi affatto delle fulminanti declamazioni su Trento e Trieste.

« La situazione in cui la nostra monarchia si trova di fronte alle complicazioni orientali, è seria abbastanza perchè sia necessario inquietare maggiormente gli animi mediante pericoli immaginarii. Il governo italiano e tutt'i partiti serii nella penisola italiana, non possono scorgere nella piega che prendono gli avvenimenti nella Bosnia e nell'Erzegovina un impulso per entrare nella politica dell'Italia irredenta. Si sa benissimo a Roma che si sosterrebbe il malumore di tutta l'Europa se si approfittasse del momento in cui l'Austria-Ungheria deve compiere una missione di civiltà difficile, quanto importante, in nome e nell'interesse dell'Europa, per far valere delle pretensioni infondate. Gli uomini, conchiude il giornale viennese, i quali presentemente sono alla testa degli affari d'Italia, lo sanno essi forse meglio di noi, ed appunto per ciò li consigliamo a provvedere affinchè cessi l'agitazione per l'*Italia irredenta*, nei confini italiani. »

LE GRANDI MANOVRE

La Direzione generale delle manovre del 1° e 2° corpo d'armata di manovra (generali Pianell e Ricotti) pubblicò il seguente ordine del giorno:

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!

Colla parata di domani avranno termine le grandi manovre, e le truppe inizieranno domani stesso il movimento di ritorno alle guarnigioni.

Io ho seguito colla più viva e costante attenzione la vostra condotta di questi giorni nei campi, nelle marcie, nelle esercitazioni; ed ora, al momento di separarci, posso affermare con vera compiacenza che alla saldezza inalterabile della disciplina vanno accoppiandosi nell'esercito nostro progressi ogni anno più sensibili nell'istruzione militare.

Di questo stato di cose, tanto soddisfacente, sono già indizio infallibile l'ordine, la calma, il silenzio che regnano nelle esercitazioni; osservando poi davvicino ed interrogando ufficiali e soldati, io ho potuto convincermi direttamente che ognuno sa sempre rendersi esatto conto di ciò che fa o deve fare, che è vivissimo in tutti il desiderio di estendere le proprie cognizioni, che tutti concorrono colla migliore volontà a raggiungere ed assicurare in ogni occasione lo scopo prefisso; ho notato altresì che in ogni grado ed arma va aumentando il numero degli ufficiali intelligenti e dotati di solida coltura; ho conosciuto infine non pochi ufficiali che danno di sè le migliori speranze.

Questi fatti che voi pure avete potuto constatare con me, che ci permettono di trarre i più lieti auspici per l'avvenire del nostro esercito, varranno certo ad appagare le vostre nobili aspirazioni; e le mie parole d'elogio e di ringraziamento non avrebbero che ben poco valore dopo il compenso che già avete avuto di vedere S. M. il Re ed il ministro della guerra assistere con tanto interesse alle vostre esercitazioni e dividere con voi, per più giorni, le fatiche dei campi e delle marcie.

Continuate sempre nella via che ci animosamente percorrete, e siate certi che non vi verrà mai meno l'affetto e l'ammirazione che già hanno per voi il Re ed il paese.

Montechiari, 11 settembre 1878.

Il tenente generale: F. Pianell.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
DI BRESCIA

La *Sentinella bresciana* pubblica il seguente indirizzo rimesso da quell'Associazione a S. M. il Re durante il suo soggiorno in Brescia:

Alla Maestà Vostra, intorno a cui si stringe la nazione intera, devota, amorosa, fidente, rassicurata;

All'Augusta, angelica Donna che divide con Voi le cure del Regno e l'affetto delle popolazioni;

Al giovinetto Principe, letizia della Reggia e speranza italiana,

L'Associazione Costituzionale bresciana, in questo dì solenne, osa ricordare un ossequio antico, profondo e immutabile.

L'IMPOSTA SUI FABBRICATI

A Messina fu pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

L'arbitrario accertamento dei redditi dei fabbricati, reso ormai di pubblica ragione, minaccia di elevare a somma iniqua la tassa dei contribuenti, rendendo loro incerta la proprietà privata.

I clamori che dappertutto si levano, le rimostranze manifestate dalla rappresentanza comunale, lo attestano irrecusabilmente; essi compendiano il gran principio che se al cittadino corre l'obbligo di partecipare ai pesi della società, è di tutta ragione che siano cotali pesi proporzionati alle singole forze. Una tassa sopra i fabbricati, la quale trasmodi le proporzioni del reddito reale ed effettivo, con raddoppiare, triplicare e peggio, il reddito precedentemente accertato, non è mica sopportabile, massime quando non si ha penuria di tributi, come dazi sopra i fondi, dazi sui prodotti, dazi sui generi, dazi sulle manifatture, dazi sulle braccia, dazi d'imissione, dazi di esportazione ed altro, che si raccoglie sotto il nome generale di contribuzione, e bocche tutte di un'idra spaventevole così chiamata da uno dei più grandi pubblicisti italiani.

Quella tassa sui fabbricati, che si pretende dall'agente col suo accertamento, non è tributo, è invece lo assorbimento della proprietà! Ma la proprietà emana da Dio, vuol dire dal diritto di natura; essa si regola, si precisa, si rinforza tuttodì anco a traverso le manifestazioni profondamente perniciose, ed i delirazoli segni di una filosofia socialista che intende sconvolgerla. E se, giusta il diritto pubblico d'Italia, la proprietà privata non è dello Stato, siamo autorizzati di rivolgere a qualunque agente della pubblica finanza le stesse parole che il cancelliere Giovanni Giovenale degli Orsini, arcivescovo di Reims, ebbe dirette a Carlo VII: « Qualunque cosa si predichi dalla « vostra potenza ordinaria, voi non potete pre- « tendere quel che è mio e quel che è mio « non è vostro. »

Messina non versa più nel suo stato economico normale; essa, floridissima altra volta pel suo commercio, che ne suppliva il difetto naturale di una vita agricola, è oggi incatenata nel suo movimento: le tasse sulle operazioni commerciali, la mancanza dei privilegi necessari al suo svolgimento economico presentano lo stato deplorevole del suo decadimento e del suo squallore. Inaridire il reddito dei fabbricati, o meglio privarne la proprietà privata sotto l'orpello della rettifica con più *cupo accertamento*, è accrescere le afflizioni e raddoppiare la miseria.

Una eletta di persone, riverenti e fedeli all'augusta Dinastia di Savoia, che felicemente regna, ha in una solenne adunanza deliberato un *meeting* da convocarsi dalla Commissione all'uopo eletta, dove si parlerà delle misere condizioni della provincia, e precipuamente del suo capoluogo, del generale e fondato malcontento prodotto dagli accertamenti del reddito dei corpi urbani, preteso dallo agente delle tasse, e si faccia voti perchè la legge sia applicata con giustizia e plausibilità. Nè si dica che a ciò possano provvedere le Commissioni, consorziale e provinciale, legalmente costituite. Imperocchè, indipendentemente che nella Commissione provinciale potrebbe agevolmente venirsi incontro ad una maggioranza soverchiamente fiscale, pure è di tutta giustizia che si eviti la causa del danno, e non si costringa il cittadino a ricercare il rimedio, sottraendo alle sue cure giornaliere un tempo per sè stesso prezioso.

E la Commissione ha di già fissato la convocazione del *meeting* per domani venerdì, 13 settembre corrente, alle ore 2 p. m. nell'atrio della Borsa di commercio.

Cittadini!

Le leggi fondamentali del Regno autorizzano le vostre adunanze; accorrete quindi volentieri pel giorno suindicato; e col rispetto dovuto alle leggi ed all'ordine, manifestate sull'obbietto le vostre libere idee.

Messina, 12 settembre 1878.

La Commissione

Cav. avv. Giovanni Pirrotta, *presid.* — Avv. cav. prof. G. Sergi — Comm. marchese di Cassibile — Cav. uff. Saverio Polimeni Manzo — S. M. Giorgianni — Cav. uff. Giuseppe Simeone — Tommaso Mangano fu Gaetano — Antonio Ruggieri — F. Lella Siffredi — Avv. Barone S. Forzano, *segret.*

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrisp. particolare dell'*Opinione*)

Berlino, 11 *settembre*. — La posta parte alle ore 2 pomeridiane, per cui non posso colla presente annunziarvi definitivamente il risultato delle elezioni al seggio presidenziale del Reichstag.

Nuovi spostamenti sono sopraggiunti nelle ultime ventiquattr'ore, cosicchè anche l'atteggiamento dei partiti subirà qualche cambiamento. Sento, per esempio, da fonte autorevole, che l'on. Forckenbeck non volle venire a patti colla Reichspartei, sebbene si sia mostrato pronto ad accettare i voti anche di questa frazione, oggi assai più potente di quanto le era nella passata Sessione. Non era l'on. Forckenbeck del parere messo innanzi dalla Reichspartei d'escludere i clericali dal seggio. Secondo lui, il centro, il quale supera in questa Legislatura tutti gli altri partiti in quanto a forza numerica, avrebbe non solo il diritto d'esservi rappresentato, ma il Reichstag medesimo per vedere riposta la fiducia universale nel suo presidente, dovrebbe desiderare che anche il centro si risolvesse a votare per l'on. Forckenbeck. Questo desiderio è giustificato dal fatto che, secondo il costume parlamentare tedesco, il presidente appena eletto, esce formalmente dal partito in omaggio della più irreprensibile imparzialità. Inoltre l'onorevole Forckenbeck s'è espresso energicamente contro ogni compromesso con la Reichspartei, per cui l'alleanza di questa coi nazionali non sembra essere per ora bilaterale. Importante però rimane sempre il fatto che il partito bismarckiano dichiarò che, malgrado la ripulsa d'un formale compromesso per parte dei nazionali, avrebbe nulladimeno votato per il loro candidato. Il desiderio di pace è dunque evidentemente assai più sentito dalla Reichspartei che dai liberali.

Anche i clericali stanno fermi al loro posto e non vogliono sentir a parlare di transazioni. Sebbene da parte liberale si sia fatto comprendere all'ufficio del centro, che l'on. Forckenbeck desiderava, facendo astrazione da qualsisia colore politico, di ottenere anche i voti dei clericali, come espressione pura e semplice di personale fiducia, i clericali non se ne sono punto commossi. Hanno proclamato un candidato proprio nel barone Franckenstein, bavarese, e non v'è dubbio che oggi all'urna voteranno compatti per questo.

Riguardo ai vice-presidenti l'atteggiamento recentissimo dei nazionali e dei clericali ha mutato pure i candidati. C'è discordia su tutta la linea. I conservatori pure propongono uno dei loro, l'onor. von Seydewitz, vecchio parlamentare; la Reichspartei vorrebbe invece un principe Hohenlohe Lungenburg, rivestito, se non m'inganno, del grado di generale prussiano *à la suite*, cioè senza comando. Dei clericali sento dire che portano uno dei due fratelli Reichensperger. In quanto ai nazionali mi s'assicura che per ragioni personali e politiche ridaranno i voti all'antico vice-presidente del Reichstag, barone di Stauffenberg, il quale fu rieletto con una splendidissima votazione dopo il discorso dell'on. Bennigsen, di cui v'ho parlato lungamente giorni or sono.

Intanto è stata presentata al governo una prima interpellanza che non deve essere molto gradita al ministro della marina. Il deputato della città anseatica di Brema ha chiesto d'interpellare il cancelliere sul disastro marittimo avvenuto nelle acque inglesi fra le due corazzate tedesche, nel quale il *Grosser Kurfürst* rimase vittima con quasi tutto l'equipaggio. Si sa che il governo ha fatto aprire un'inchiesta amministrativa; si sa pure che si è parlato della probabilità di deferirne il risultato ad un tribunale di guerra, ma poi si è fatto un profondo silenzio su tutta la procedura che è rimasta nel più impenetrabile buio.

Nella mia d'ieri ho toccato di volo le ragioni che, a quanto qui si vociferava, avrebbero indotto il principe imperiale a non intervenire nella solenne apertura del Reichstag. Non mi ingannai quando allora attribuivo la sua assenza principalmente alla sua posizione poco legale come rappresentante dell'imperatore. Ignoravo però che questo motivo avesse dato origine a discussioni ed a *pourparlers* nel Bundesrath o fra i nuclei di esso, fors'anche solo in via confidenziale. Ma pare oramai certo che alcuni governi confederati abbiano in realtà sollevato il dubbio che il principe imperiale possa senz'altro esercitare le funzioni del padre in nome appunto dei governi confederati. Forse i governi dei singoli Stati sollevarono la quistione per ispirito di particolarismo, ma non si può negare che l'obbiezione abbia un fondo serio e che quindi sarà bene che il Reichstag s'affretti a rimediare a codesta lacuna dello Statuto dell'impero. La posizione del principe imperiale è falsa dirimpetto alla Costituzione prussiana, la quale ha preveduto il caso di una reggenza e che fa posta in non cale dal principe Bismarck; ma è più falsa ancora dirimpetto ai principi confederati ed al Reichstag, tacendone lo Statuto ed avendo i principi bensì conferito la rappresentanza all'imperatore ed, ove morisse, ai suoi legittimi successori, senza però accennare alla facoltà di sostituire. Non è quindi a sorprendersi se vedremo sorgere presto nel Reichstag qualche interpellanza.

Pare che per la stessa ragione non si risponderà nemmeno al discorso della Corona; altri invece dicono che non vi si risponde perchè non s'usa mai quando l'apertura non si fa dallo stesso sovrano.

Il discorso della Corona ha fatto del resto una pessima impressione nel pubblico, perchè il governo ha voluto far troppo comprendere che prima di far entrare il Reichstag in qualsiasi altra materia, esige come una *conditio sine qua non* l'approvazione delle leggi eccezionali. È parso a molti una vera umiliazione inflitta al Reichstag dal principe Bismarck. Il silenzio del governo sulle quistioni più ardenti che in questo momento agitano la pubblica opinione. Non una parola sul Congresso di Berlino, sulla posizione della Germania dopo quelle conferenze, sulle trattative col Vaticano, sulla riforma tributaria, ecc. ecc., quasichè il Reichstag vi dovesse aver ancora minor interesse della stampa, la quale almeno ne parla.

Del resto bisogna convenire che la confusione delle lingue dentro e fuori del Parlamento va crescendo a dismisura. Ne volete una prova? Ascoltate la storia del ballottaggio del principe Bismarck e ve ne convincerete. Nel collegio di Langensalza e Muhlhausen si fa con artificio, con una pressione qualunque ritirare all'ultima ora la candidatura sicurissima del noto professore Reuleaux, nazionale liberale (commissario governativo all'Esposizione di Filadelfia), per lasciare senza competitore il figlio secondogenito del principe di Bismarck, di nome Guglielmo. Questo fatto succedette durante la votazione che per il numero insufficiente rese necessario il ballottaggio fra Reuleaux liberale, e Bismarck, conservatore. I liberali trovandosi, per l'abbandono misterioso ed improvviso del loro candidato, troppo alle strette, decisero d'astenersi nel ballottaggio. Rimasero di fronte i clericali con 2079 per il loro candidato, ed il figlio del cancelliere. E sapete con chi il conte Guglielmo Bismarck se la intese per riuscire? Coi clericali! Sembrano sogni e pure sono fatti. Al 5 settembre il Comitato elettorale clericale telegrafò al conte Bismarck a Gastein, ove si trovava presso il padre, il seguente dispaccio:

« Onde poter dare alla S. V. i nostri voti nell'imminente ballottaggio, desideriamo una sua dichiarazione telegrafica che ci assicuri la sua influenza per far cessare il Kulturkampf. »

A questo dispaccio il figlio di Bismarck rispose letteralmente nella mattina del 6 corrente:

« Ebbi telegramma ieri. Non credo che la questione accennatavi occuperà il Reichstag; ma se ciò accadesse, ricorrerò per il mio contegno ai consigli del cancelliere, col quale mi trovo in legami intimi personali, i di cui consigli seguirò tanto più volontieri perchè conosco lo spirito di conciliazione dal quale il cancelliere è animato. »

In seguito a questo telegramma, il figlio di Bismarck riuscì eletto per opera dei clericali!

E non converrete con me se dico che qui si vive come nella torre di Babele? Nel Reichstag i clericali persistono nella opposizione; e mentre che la Reichspartei, il partito personale del cancelliere, ripudia un clericale come presidente e vice-presidente, il figlio del principe, col consenso evidente ed esplicito del padre, accetta pubblicamente l'aiuto dei clericali per vedersi spalancare le porte del Parlamento. Basta, se sono rose, fioriranno. Intanto il partito clericale, sebbene cresciuto di numero, non entra in campagna con buoni auspicii, perchè manca del suo capo Windthorst, obbligato a letto da un attacco di carattere tifoideo.

La morte del dott. Nobiling vi sarà nota mediante il telegrafo. È certo ormai che egli morì senza far alcuna rivelazione.

CHINA

L'*Osservatore triestino* riassume le seguenti notizie della China:

« La *Gazzetta Ufficiale di Pekino* pubblica un decreto imperiale col quale viene conferita al banchiere di Shanghai, Wu Taota, la distinzione della « giacchetta gialla » per l'assistenza pecuniaria prestata da esso all'armata chinese durante la recente campagna nella Kaschgaria. Questa alta distinzione chinese fu già conferita anche a due europei. Il primo era il giovine ufficiale inglese Gordon al servizio chinese, che anni or sono, alla testa di un piccolo numero di soldati, aveva salvata la dinastia imperiale dalla distruzione durante la ribellione dei Taiping, e che aveva rifiutato, dopo la strage di Suchow, una considerevole ricompensa in danaro che gli venne offerta. Poco dopo egli abbandonò molto disgustato il servizio chinese, ed ultimamente lo abbiamo visto figurare come colonnello alla testa della spedizione nel Sudan (in Africa). Il secondo era l'ingegnere francese Giquel, il quale aveva organizzato e diretto, durante vari anni, l'arsenale imperiale di Mamei.

« Scrivono da Sciangai che una missione chinese era sul punto di partire per la Russia, senza che se ne conoscesse lo scopo. Il capo di essa sarebbe un certo Chiungkung-Pao, accompagnato dall'aiutante militare del governatore Tarbogatai. I chinesi incominciano gradatamente a comprendere l'utilità delle macchine per promuovere l'agricoltura e l'industria.

« Il Hu-Taotai di Sciangai, secondo un ordine ricevuto dal gran segretario Tso, ha acquistato da una ditta tedesca alcune macchine agricole ed industriali che vennero spedite al governatore del territorio al di là della gran muraglia chinese. Un impiegato chinese Wu, che visitò l'Esposizione di Filadelfia, accompagnerà quelle macchine con un artista tedesco ed una dozzina di macchinisti.

« A Hongkong si procede alla ricostruzione delle fortificazioni secondo un nuovo piano meglio adattato alle esigenze di quella importante piazza. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Per abbondanza di materia, siamo costretti a rinviare a domani la relazione delle Conferenze didattiche.

Un manifesto municipale avvisa che il corso ordinario delle scuole elementari del comune si riapre col prossimo ottobre e le lezioni principieranno il giorno 3 di quel mese, alle ore 8 1/2 ant.

Le iscrizioni avranno luogo nelle scuole centrali dal 16 al 25 corr., ogni giorno, eccetto le feste, dalle 8 ant. a mezzogiorno.

Gli esami di ammissione e riparazione incomincieranno il 3 e termineranno il 7 del mese d'ottobre.

Segue l'elenco dei locali delle scuol[e] delle quali ve ne sono: maschili, urban[e] centrali 14, succursali 4.

Femminili, urbane-centrali ve ne hanno [...] succursali 6.

Suburbane maschili 7, femminili 4.

Rurali maschili 12, femminili 7.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* [di] Torino:

« Nell'ultima seduta dell'Accademia [di] medicina di Parigi, il prof. Baccelli fe[ce] una nuova comunicazione sulla *semeiolog[ia] microfonica*, rivendicando all'Italia la pri[o]rità di tutti gli studi fin qui noti sull'a[r]gomento.

« Il prof. Baccelli fu accolto colla ma[g]giore cortesia ed ebbe singolari testim[o]nianze di stima. »

Tutti gli orologi di Roma sono *in pien[a] revolte*. Causa forse il cattivo esempio da[to] dall'orologio il più alto locato, quello d[i] Campidoglio.

A vergogna, non degli orologi, ma di c[hi] dovrebbe pensare a regolarli, ecco l'elen[co] di quelli che non intendono da più sett[i]mane di fare il loro dovere.

Orologio di Campidoglio; è forse p[er] questo che ora incontriamo una o due o[re] più tardi dell'orario stabilito gl'impieg[ati] municipali avviarsi lentamente al loro u[f]ficio.

Orologio sulla piazza del Popolo.

Orologio della Chiesa Nuova.

Orologio del Collegio romano. Quest'u[l]timo, a dir vero, ha tutta la buona inte[n]zione di segnare le ore; però il tempo [ha] cancellati sul quadrante i numeri, e la sfe[ra] ha un bel camminare, le ore bisogna ind[o]vinarle.

Anche altri orologi pubblici sono abba[n]donati a sè stessi, ma basterebbe qual [...] del Campidoglio per mostrare come si [...] cura delle cose le più semplici che pu[r] sono generalmente reclamate dai cittadi[ni].

OSSERVAZIONI METEOROLOGICH[E]
del dì 14 Settembre 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mar[e]
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758,9

Termometro centigrado

Massimo = 26,7 — Minimo = 18,0

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 14.95

Vento dominante. O. S. O. nel pomeriggi[o]

Stato del cielo. Vario con scroscio di pio[g]gia alle 11 1/4 ant. Bello la sera.

Pioggia in 24 ore 1mm,2.

LOTTO
Estrazione del 14 Settembre

Roma	55	53	44	85	31
Bari	38	75	70	31	88
Firenze	13	54	86	2	11
Milano	55	60	80	43	22
Napoli	29	38	88	56	11
Palermo	83	70	30	24	10
Venezia	74	40	90	36	46
Torino	68	34	61	41	31

Dall'egregio cav. Bongiovannini r[i]ceviamo la seguente:

Roma, 15 settembre 1878.

Egregio signor Direttore
dell'*Opinione*.

Il suo redattore per le conferenze pedagogich[e] dice nella Relazione pubblicata stamattina, ch[e] avrebbe desiderato ch'io parlassi anche del mi[o] progetto per le scuole magistrali adottato d[al] ministero, onde si chiarissero alcune cos[e] [...]zioni.

Ed aggiunge che io ho bensì invitato i di[]rettori e le direttrici di queste scuole ad un[a] riunione parziale con questo scopo, ma che es[so] non volle prendere parte alla riunione perch[è] avrebbe desiderato meglio la discussione pub[]blica.

Io debbo credere che quel direttore non si[a] intervenuto alla conferenza pubblica dell'altr[o] ieri, perchè altrimenti avrebbe riferito a Le[i] diversamente.

Quelli che erano presenti, provveditori, ispet[]tori, direttori, direttrici ed invitati, hanno udit[o] che della scuola magistrale ho parlato sull[a] proposta dell'ispettore Manfroni, spiegando i[l] mio progetto adottato dal ministero per il cas[o] di circa 15 allievi maestri.

Ed hanno anche udito che io dichiarai quest[o] progetto non essere se non una *riduzione* del *tipo fondamentale di due aule elementari*; come dichiarai essere mio convincimento che, applicando in tutta la loro estensione i vari tipi proposti per le varie scuole elementari, si possono ottenere rappresentate le distribuzioni interne e le proporzioni che occorreranno per tutti i progetti delle scuole magistrali successivamente più numerose.

Cosicchè io sono persuaso che se quel direttore fosse intervenuto avrebbe anch'esso votato cogli altri l'ordine del giorno, di cui nella Relazione a lei non ha fatto cenno, col quale si approvavano pienamente le conclusioni del prof. Labriola e le mie, *raccomandando a S. E. il ministro di farle conoscere ai comuni.*

La riunione dei direttori e delle direttrici, riunione privata, amichevole, aveva per scopo speciale il conoscere viemmaggiormente le condizioni cui si deve soddisfare nelle scuole magistrali più numerose della progettata, ed il convincermi sempre meglio sull'applicabilità ad esse dei vari tipi delle scuole elementari.

Questa riunione ha avuto luogo, e per i discorsi famigliari fattisi in essa, mi pose in grado di avere tutte le cognizioni che desiderava, e di convincermi pienamente dell'applicabilità accennata. Onde sento il dovere di rendere vive grazie alla gentilezza degli intervenuti.

Mi creda suo dev.mo

F. Bongiovannini.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Stasera, 15, ha incominciato le sue recite al teatro Valle la compagnia diretta dal cav. Luigi Monti, colla commedia di Sardou: *I borghesi di Pontarcy*. Il pubblico era assai numeroso e salutò con vivi applausi i principali artisti della compagnia, fra i quali citeremo, oltre il Monti, la Zorri, la Zoppetti, il Bertini, il Zoppetti, ecc.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Le Gallerie di Firenze. — L'altro ieri abbiamo data la notizia che, in seguito ad alcune irregolarità scoperte, era stato sospeso tutto il personale di Direzione e di Amministrazione delle Gallerie di Firenze. A questo proposito leggiamo nella *Nazione*:

Un giornale della sera e i diarii che ci giunsero ieri da Roma annunziarono che, in seguito alla scoperta di alcune irregolarità, fu sospeso tutto il personale di Direzione e di Amministrazione delle Gallerie di Firenze.

Un dispaccio ricevemmo pur noi da Roma venerdì sera su tale argomento; ma non credemmo conveniente pubblicarlo; e prima di propalare fatti che venivano a denigrare la fama di parecchi impiegati, credemmo debito nostro di soprassedere e prendere le necessarie informazioni.

Ora da queste risulta che fino a tutto il giorno scorso nessuna comunicazione ufficiale, o officiosa, o privata, venne comunicata agli impiegati della Direzione delle RR. Gallerie; e non impugnando la verità della notizia, pure ci parve strano che se ne desse comunicazione ai giornali prima di averne resi intesi coloro che maggiormente quel provvedimento colpiva.

Dalle stesse informazioni, poi, ci risulterebbe che, se il provvedimento fu preso, ebbe per causa alcune gravi irregolarità da qualche tempo constatate dal cav. Albertazzi, incaricato di una revisione sull'andamento delle Gallerie; irregolarità riguardanti la pura contabilità.

Sappiamo finalmente che il cav. Giorgio Campani e il cav. Giovanni Baldazzi, il primo ispettore e l'altro segretario delle RR. Gallerie, appena letta nei giornali la notizia che sopra, presentavano al ministro De Sanctis una domanda perchè fosse eseguita una severa e rigorosissima inchiesta, al fine di giustificare luminosamente la loro condotta.

R. Marina. — Togliamo dal *Corriere Mercantile*:

È giunta la mattina del 12 corr. a Napoli la corazzata *Principe Amedeo*, ed ha sbarcato l'ammiraglio Saint-Bon. La nave passerà in riparazione.

Doveva giungere pure la *Terribile*, ma a causa del cattivo tempo ha fatto ritorno a Palermo.

Intanto, dovendo la corazzata *Principe Amedeo* subire delle riparazioni, metà del suo equipaggio passerà sulla *Città di Napoli*.

L'avviso *Rapido* è arrivato avant'ieri nel golfo di Spezia.

La squadra permanente da Palermo si recherà a Cagliari.

Il trasporto *Conte Cavour* ancorava a Brindisi la mattina dell'11 corrente.

Episodio. — Quando S. M. si recò a visitare il castello di Brescia avvenne il seguente episodio che così racconta la *Sentinella Bresciana*:

Un sottotenente di cavalleria, con la bianca giacca del recluso, passeggiava per quello spiazzato; la sua cera mesta, ma espressiva, dimostrava nobiltà di sentimenti e colta educazione. Fece il saluto al passaggio di S. M. e poi si ritirò un poco discosto, quasi vergognandosi di trovarsi in quel luogo.

S. E. Bruzzo, dopo aver parlato col Re, gli si avvicinò e, con modi cortesi, domandò per qual cagione si trovasse condannato. Era insubordinazione, era uno strappo alla ferrea disciplina; ma quel povero giovane si mostrava talmente pentito... Dopo qualche ammonimento, più da padre che da superiore, il generale Bruzzo ordinò al capitano Fadda di porlo in libertà. Uno sguardo di riconoscenza, di gioia brillò negli occhi del giovane ufficiale; poteva salutare ora il suo Re senza arrossire!

Il nuovo direttore delle carceri di Palermo. — La *Gazzetta di Messina* reca che il cav. I. Paradisi, direttore delle carceri di Messina, fu invitato telegraficamente ad assumere al più presto la direzione delle carceri di Palermo, essendo stato il Bonavera traslocato ad Oneglia.

La pubblica sicurezza in Sardegna. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna*:

Nella notte del 6 corrente in Montresto (Oristano) venne ucciso, mediante sparo d'arma da fuoco, l'usciere comunale e procaccio di quel comune, Antonio Mastino.

Ignorasene la causa.

La mattina dell'8 in Tula (Sassari) fu assassinato Giovanni D-jana, mentre recavasi ad una festa.

Suicidio di un direttore di giornale. — Leggiamo nel *Panaro* di Modena del 13:

Corse stamane per la città una notizia dolorosissima. Un nostro collega della stampa, il sig. Cino Grimelli, da pochi giorni Direttore del *Cittadino*, suicidavasi alle ore 7 e tre quarti con un colpo di revolver al capo.

Non conosciamo le ragioni che hanno indotto quell'infelice giovane alla funesta risoluzione.

Lasciò un biglietto scritto a matita, col quale dava l'ultimo saluto ad una sua sorella, ed una lettera suggellata diretta ad un suo parente.

Ferrovia Pontebbana. — Leggiamo nel *Giornale di Udine* del 13:

Ieri ebbe luogo la visita di collaudo del tronco della ferrovia Pontebbana da Resiutta a Chiusa Forte, alla quale presero parte il sottocommissario cav. Bartolini, per incarico avuto dal ministero dei lavori pubblici, ed i rappresentanti dei diversi servizi attivi delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Il ministero stesso ha autorizzata in massima la pronta successiva apertura del detto tronco al pubblico servizio, qualora, come ritiensi, nulla sia risultato in contrario dalla visita di collaudo.

Ferrovia del Gottardo. — La *Gazzetta Ticinese* scrive:

Circa all'attività che regna al tunnel del Gottardo, si scrive da Göschenen che 1000 operai lavorano all'interno del tunnel e 350 all'esterno. Ogni giorno 350 vagoni sortono carichi di terra e 270 chilogrammi di dinamite sono impiegati nelle mine. La medesima attività regna sul versante opposto. Le spese mensili sono di circa un milione di franchi.

Ancora del Tosone d'Oro di Don Carlos. — Il *Pungolo* di Milano reca quanto segue:

L'istruttoria nel processo pel furto delle insegne in brillanti del Tosone d'Oro commesso a danno di Don Carlos, è quasi compiuta. Essa fu affidata a quell'egregio magistrato che è il dott. Prampolini.

Don Carlos avrebbe accusato quale autore principale del furto il suo generale comm. Boet, un antico suo ufficiale, che già fu suo aiutante di campo nelle *guerrillas* spagnuole, e testè in Oriente. Il generale Boet alla sua volta accusa Don Carlos di simulazione di reato.

Il generale Boet narra che Don Carlos lo avrebbe incaricato di vendere molti suoi gioielli fra i quali il prezioso Tosone d'Oro che appartiene *ab antiquo* alla sua famiglia. Dice, che egli, non potendo trovare chi volesse acquistare tutti i brillanti che ornavano la collana del Tosone d'Oro, ne fece egli stesso la restituzione al suo principe. Fatto è che Don Carlos, non solo accusò il suo generale, ma anche la di lui consorte e la di lui sorella, le quali venivano arrestate a Batona, ma riconosciutasi ben presto la loro innocenza, vennero immediatamente messe in libertà.

Don Carlos ha scelto a suoi avvocati gli egregi Dugnani e Brenna.

Non si conosce ancora il nome dell'avvocato scelto a difensore del generale Boet.

Intanto si sono raccolti molti particolari della vita fortunosa di Don Carlos, che saranno pubblicati durante il dibattimento, allo scopo di dimostrare la poca attendibilità delle deposizioni del pretendente spagnuolo, il quale ora si trova in Francia.

I dibattimenti avranno luogo fra qualche mese.

Pare che Don Carlos abbia già fatto pratiche, per essere dispensato dal comparire, come parte querelante, — ma alla sua volta il generale Boet insisterebbe nel volere che egli faccia atto di presenza al dibattimento, volendo nettamente e francamente chiedergli conto di certi segreti, la cui rivelazione verrebbe a dimostrare il carattere e le tendenze del famoso pretendente al trono di Spagna.

Ci consta anche che alcuni direttori di giornali francesi e spagnuoli manderanno dei loro speciali collaboratori, incaricati di spedir loro giornalmente e telegraficamente il rendiconto dei dibattimenti.

Sentenza confermata. — La Corte d'Appello di Genova si è pronunciata nella causa contro i signori F. Oddone e Giovanni Fontana, imputati di aver fischiato la Giunta municipale in occasione dei funerali del Papa. Essi erano già stati condannati dal Tribunale correzionale, l'Oddone ad un giorno di arresti, il Fontana a sei.

Oltre gl'imputati era, com'è noto, appellante la Procura generale.

La Corte, respingendo entrambi gli appelli, confermò la sentenza dei primi giudici.

Dicesi che l'Oddone intenda di ricorrere alla Suprema Corte di Torino.

Grave infortunio. — Togliamo dalla *Gazzetta di Napoli* del 13:

In città stamane abbiamo avuto una nuova sventura, cagionata pure dalle ultime pioggie.

Nel rione Principe Amedeo, appunto di rimpetto a quella casa della quale, come dicemmo ieri, crollò una soffitta, stamane due operai per conto della Società Caravoglia scavavano nella collina per ricavare della pozzolana.

Il terreno, inumidito dalle ultime pioggie, è caduto di botto, seppellendo i due operai.

Sono accorsi immediatamente sul luogo le guardie di pubblica sicurezza ed alcune persone delle case vicine, e si sono date un gran da fare per disseppellire quei due disgraziati.

Il più giovane di essi, Ciro Pietroluogo, di anni 23, con grandi sforzi era riuscito a mantenere la testa fuori delle rovine, ed ora è perfettamente salvo; ma l'altro, Camillo Maresca, e perchè di circa 60 anni e perchè colto dalla frana mentre era inchinato ad ammassare la pozzolana, è stato tratto fuori morto per asfissia.

Temporale a Catania. — Il giorno 8 corrente è scoppiato un fortissimo temporale a Catania, sul quale il *Giornale di Sicilia* ha i seguenti particolari:

Le pioggie furono incessanti. Caddero vari edifizi. La chiesa e l'ex-monastero di San Giuliano e della Trinità furono colpiti dal fulmine. Il campanile della Trinità è crollato.

Il temporale abbattè il tetto di uno dei dormitori nel Convitto provinciale femminile. Nessuna vittima.

Molte famiglie sono rimaste sul lastrico. Il ministero pose a disposizione del prefetto una somma per soccorrere i danneggiati.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Un legato. Prose sentimentali, di G. Reverdito. — Acqui, tip. edit. Dal Valla.

Breve descrizione delle miniature contenute nell'Album che si conserva nella torre di Solferino. — Imola, tip. d'Ignazio Galeati e figlio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre contiene:

Nomine e promozioni nel personale militare e nel personale dipendente dai ministeri della pubblica istruzione, dell'interno e delle finanze.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che fu aperto un ufficio telegrafico a Oschiappo Superiore (Novara).

NOTIZIE ULTIME

LA MISSIONE DELL'ON. MUSSI

Siamo informati che la notizia di una missione che sarebbe stata affidata dal governo italiano all'on. Giovanni Mussi, ha dato luogo ad uno scambio di osservazioni fra la Francia e l'Italia.

Da esso è risultato che l'on. Mussi, mandato a Tunisi dall'on. presidente del Consiglio, mentre l'on. ministro Corti trovavasi al Congresso di Berlino, non aveva alcuna missione, nè poteva destare i sospetti del governo francese.

Tali sospetti si sono tosto dileguati davanti alle franche spiegazioni del ministero italiano. Ma non sarebbero neppur nati, se i nostri ministri avessero proceduto in modo più corretto.

VIAGGIO DELLE LORO MAESTÀ

(*Dispacci dell'Agenzia Stefani*)

Mantova, 15. — Ieri sera alle ore otto vi fu un pranzo in casa Di Bagno. Alla mensa reale erano invitati i ministri, i generali, i senatori, i deputati, il prefetto, il sindaco e parecchie dame.

Alle ore 10 le LL. MM. onorarono il teatro, sfarzosamente illuminato, e furono accolte con vivissimi applausi.

Questa mattina alle ore 7 S. M. il Re visitò l'Esposizione, esaminò minutamente tutto, segnatamente la sezione equina, ebbe parole gentili per tutti e lodò la buona disposizione.

Alle ore 12 S. M. la Regina visiterà l'Esposizione.

La partenza sembra fissata per le ore 2 pomeridiane.

Mantova, 15. — Alle ore 2 30 pom. i Sovrani sono partiti per Monza. Le LL. MM. furono accompagnate alla stazione da tutte le autorità civili e militari e da un immenso popolo acclamante entusiasticamente.

Monza, 15. — I Sovrani sono giunti alle ore 6, accompagnati dal generale Medici. Alla stazione furono ricevuti dalle autorità locali, dal generale Incisa e da una compagnia d'onore.

Gl'istituti degli asili e le allieve delle scuole normali presentarono alla Regina un mazzo di fiori con un nastro trapuntato. La Regina ringraziò con parole gentili.

Il corteo recossi alla regia villa, acclamato freneticamente dalla folla, al suono delle musiche e delle campane, fra una pioggia continua di fiori.

LE RIVELAZIONI

DEL CORRISPONDENTE DEL « TEMPS »

Abbiamo, l'altro giorno, riprodotto dal *Temps* un telegramma da Roma, nel quale il corrispondente austro-ungarico di quel giornale, di passaggio per la nostra città, riferiva un colloquio da lui avuto cogli on. Cairoli e Zanardelli. Nel *Temps* del 14, oggi pervenutoci, troviamo la relazione particolareggiata di quel colloquio, che è la seguente:

Cairoli presidente del Consiglio. Voi mi chiedete ciò che devesi pensare dell'agitazione dell'*Italia irredenta*. Io non vi dissimulerò che l'Italia desidera e spera una rettificazione di alcune delle sue frontiere; la questione non è nuova d'altronde; essa fu già posta, in termini i più pacifici, fra l'Austria e l'Italia; il ministero Menabrea ha iniziato un tempo delle pratiche col gabinetto di Vienna relativamente alle frontiere del Tirolo e noi abbiamo motivo di credere che l'opposizione del partito militare austriaco sia stata l'unico ostacolo in quel tempo all'accordo dei due governi. Noi attenderemo tranquillamente il giorno in cui quel partito il quale, per la ragione stessa della sua competenza speciale, intende assai bene la legittimità della nostra rivendicazione, permetterà all'Italia di chiuder da quel lato una porta sempre aperta. In Francia, voi vinceste la reazione colla scheda del voto; noi vogliamo venire a fine della resistenza dell'Austria colla nostra pazienza, colla nostra moderazione, colla fiducia che devono inspirare ai nostri vicini la franchezza e la lealtà della nostra condotta.

M'affretto ad aggiungere che i nostri rapporti coll'Austria sono ottimi e non furono in alcun modo turbati dal movimento dell'*Italia irredenta*.

Il conte Andrassy, lo constato e gliene rendo grazie, non ha dubitato un sol momento di noi, della nostra buona volontà, al bisogno della nostra energia; egli ha perfettamente compreso che il miglior mezzo per mettere un fine a quella agitazione fittizia era di lasciarla andare, ben sicuri che essa da sè medesima si sarebbe calmata.

Zanardelli, ministro dell'interno. Essa si è calmata, infatti, come un vento che non trova ostacoli e che d'altronde nulla può rovesciare; notate inoltre che gli abitanti del Tirolo meridionale e della penisola Triestina non hanno ceduto agli eccitamenti di cui erano oggetto e che da loro non si intravede alcuna eventualità capace di portare offesa alla cordialità delle nostre relazioni coll'Austria. I giornali han parlato, voi lo sapete, d'un imbarco di volontari che avrebbe avuto luogo in Ancona e di arruolamenti che sarebbero stati fatti a Firenze; io do una smentita formale a tutto questo dicerie, propagate per inquietare i nostri vicini facendo lor credere alla esistenza d'un partito d'azione antiaustriaco. Donde nasce che più non si parla della questione di Nizza? Perchè gli agitatori sanno a meraviglia che qualsiasi dimostrazione ostile alla Francia sarebbe male accolta in questo momento dalla immensa maggioranza della popolazione; la questione di Nizza è sfruttata perchè se ne abusò. Avverrà lo stesso della questione austro italiana, se l'Austria seconda gli sforzi che noi facciamo per ricondurre la calma; e non lo si ignora a Vienna.

Cairoli. Io m'affretto a dirvi a questo proposito che la notizia della convenzione italo-tunisina è una favola alla quale il vostro governo non ha, d'altronde, prestato mai fede, ma che vi dimostra con quale sfiducia devansi accogliere voci di simil genere.

Si commette pure un errore quando si rappresenta l'Italia come se avesse una politica diversa da quella della Francia in ciò che concerne il trattato di Berlino in generale e la questione greca in particolare: noi vogliamo, al pari del vostro governo, l'esecuzione del trattato in tutte le sue parti, e non l'abbiamo lasciato ignorare a Costantinopoli. Per la Grecia, noi la desideriamo abbastanza forte per farsi rispettare. Non è poi che noi pretendiamo prender la sua causa in mano da noi soli; noi non possiamo, al contrario, che unirci alle altre potenze firmatarie del trattato; ma questa concordia d'azione è specialmente colla Francia che vogliamo stabilirla.

Ancora una parola su certi sospetti di cui i nostri predecessori e noi fummo oggetto circa all'Albania, colla quale ci si attribuirono idee d'annessione. Ciò è del tutto inesatto. Noi non pensammo mai a trar profitto particolare da una situazione generale che siamo i primi a deplorare. Noi riconosciamo che, a causa di prender in mano la causa tutta italiana delle nazionalità, il Congresso di Berlino non poteva fare nè più nè meno; ma ci si permetterà di notare, senza alcuna amarezza d'altronde, che fino all'ultimo momento i gabinetti di Vienna e di Berlino hanno rassicurato l'Italia contro l'eventualità della occupazione della Bosnia e della Erzegovina; l'Italia non ha potuto e dovuto credere a questa occupazione che alla vigilia del giorno in cui il mandato ne fu dato all'Austria dal Congresso.

Tenete dunque per sicuro che noi non abbiamo alcun secondo fine quando domandiamo la completa esecuzione del trattato di Berlino; credete pure che all'estero come all'interno noi siamo per la pace, e che non abbiamo alcuna aspirazione verso l'Albania o Tunisi. Si dice che alcuni italiani si sono immischiati nella insurrezione bosniaca; ma vi hanno in tutti i paesi degli avventurieri di questa specie; però non si può impedire loro di andare e venire finchè non si sono messi in conflitto colle leggi del paese. Si dice pure — che cosa non si dice? — che noi armiamo. Noi armiamo così poco, che abbiamo sotto le bandiere appena le truppe necessarie alla esecuzione delle manovre annuali. Tuttavia è nostro di affermare che il nostro ordinamento militare ci permette di mobilizzare 600,000 uomini quando ci parrà opportuno.

Non posso chiudere questo colloquio senza parlarvi del trattato di commercio colla Francia. Ho motivo di credere che alla riconvocazione delle Camere i negoziati per quel trattato potranno riprendersi e terminare con reciproca soddisfazione.

Il marchese De Noailles, vostro ambasciatore, mi ha proposto, in nome del suo governo, di ammettere provvisoriamente, pei nostri rapporti economici, il regime della nazione più favorita. Io gli ho risposto che, certi come eravamo di riuscire in novembre alla conclusione del trattato, giudicavamo poco pratico introdurre per sì breve periodo una innovazione che potrebbe ritardare la soluzione definitiva.

Spero che nessuno in Francia si ingannerà sul concetto che ci dirige; i nostri sentimenti pel vostro paese e pel vostro governo sono pieni di cordialità e noi ci proponiamo ben presto di procedere sulle vostre traccie riformando la legge elettorale e rigenerando il Senato in senso liberale. Noi vogliamo introdurre in Italia il suffragio universale, ma non chiameremo al voto che i cittadini i quali sappian leggere e scrivere, perchè gli altri non sono, a nostro avviso, nè liberi, nè responsabili. D'altronde, la istruzione fa dei progressi rapidi dacchè fu dichiarata obbligatoria. Si temette che l'estensione del suffragio universale accrescesse l'influenza del clero, potente ancora nelle nostre campagne; io non sono di questo parere, e poi, dovessimo anche soccombere, avremo, i miei amici ed io, il conforto d'aver mantenuto come ministri ciò che promettemmo come deputati.

A COSTANTINOPOLI

Telegrafano da Costantinopoli, 12, allo *Standard*:

« Il sultano conferì una pensione di 15 mila piastre alla famiglia di Mehemet Ali pascià. Furono accordate parecchie pensioni alle famiglie dei soldati che furono uccisi in Albania.

« Un telegramma da Tunisi annunzia che il generale Khereddin partirà per Costantinopoli con una missione confidenziale.

« Vi fu ieri un grande panico nella città in seguito al deprezzamento del *caimè* (cartamoneta). Molti stabilimenti rifiutarono di riceverli e parecchi fornai chiusero i loro negozi verso sera. Le autorità adottarono provvedimenti per far riaprire i forni, ma oggi una quantità di rifugiati è restata priva di pane.

« Il sultano ordinò che sia affrettato il processo di Suleyman pascià. Si crede che egli verrà assolto. »

I NIHILISTI IN RUSSIA

L'*Epoca* di Praga ha da Pietroburgo che si sono fatti in questi giorni 4000 arresti nella capitale, ma che sinora non si sono trovati gli assassini del gen. Mesentzoff.

Il governo russo ha l'intenzione di adottare provvedimenti severi, fra i quali lo stato d'assedio.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Buda-Pest, 14. — Il *Pesther Lloyd* è autorizzato a smentire la voce della prossima dimissione di Szell, ministro delle finanze.

Berlino, 14. — È smentita la notizia che Radovitz rechisi a Roma con una missione presso il Vaticano.

Parigi, 14. — Il duca di Cambridge è arrivato, proveniente d'Amburgo.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 15. — Il principe Amedeo intervenne ieri sera all'Accademia filarmonica. Le sale erano affollate.

Gli alunni dell'istituto dei ciechi, diretti dal sig. Lorenzi, eseguirono un patetico preludio.

Il dramma indiano *Savitri*, del signor Dagubernatis, letto da Ernesto Rossi, fu applauditissimo. Rossi declamò mirabilmente le *Ultime ore di Colombo*, del Gazzoletti e il 25° canto della *Divina Commedia*.

Altri pezzi musicali furono applauditi.

Il principe, all'arrivo e alla partenza, fu applauditissimo. S. A. era accompagnato dal ministro De Sanctis, dal conte Panissera e dal barone Reichlin.

Parigi, 15. — Notizie private di Berlino assicurano che l'Inghilterra ricusò di aderire alla proposta della Germania per un'azione collettiva presso la Porta. L'Italia vi aderisce soltanto nel caso che tutte le potenze siano unanimi. Assicurasi che la Germania abbia per ciò aggiornato la sua proposta.

Costantinopoli, 15. — Midhat pascià ricevette il permesso di ritornare in Turchia, ma dovrà soggiornare a Metelino o in Candia.

Il patriarca armeno di Erzerum, annunziando gli eccessi commessi dai Curdi, il panico che s'impadronì della popolazione ed il timore di pericoli pei cristiani appena i russi sieno partiti, implora l'assistenza delle potenze. Gli ambasciatori fanno presso la Porta alcuni passi per chiedere delle misure protettrici.

Vienna, 15. — Dispaccio ufficiale. — Ieri incominciarono le operazioni sulla Sava, che fu passata dalle nostre truppe.

Le comunicazioni sull'andamento ulteriore di queste operazioni non potranno essere pubblicate nei prossimi giorni, se non di mano in mano che il silenzio necessario sui movimenti militari lo permetterà.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	13	14
Mobiliare	238 —	233 —
Lombarde	69 50	70 75
Banca Anglo-Austriaca	99 30	99 —
Austriache	251 50	253 —
Banca Nazionale	793 —	794 —
Napoleoni d'oro	9 34	9 33
Argento	100 25	100 10
Cambio su Parigi	46 45	46 40
Cambio su Londra	116 60	116 55
Rendita Austriaca	62 40	62 65
» » in carta	60 37	60 60
Union-Bank	64 60	65 25
Rendita aust. nuova (oro)	71 40	71 60

BERLINO	13	14
Mobiliare	406 —	405 50
Austriache	442 —	444 —
Lombarde	123 —	124 50
Cambio su Londra	20 50 1/2	20 40
Rendita Italiana	— —	73 90

LONDRA	13	14
Cons. Inglese	95 1/16 a — —	95 1/8 a 95 1/4
Rendita Ital.	73 — a — —	73 — a — —
Spagnuolo	14 — a — —	14 — a — —
Turco	12 7/8 a — —	13 1/16 a — —
Egiz. nuove	57 3/8 a 57 5/8	57 1/8 a — —
Ottomano (71)	55 1/4 a — —	55 1/2 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Il mese di settembre è già alla metà del suo corso e ci troviamo impaludati più che mai rispetto agli affari. L'inerzia a cui accennammo nella precedente rivista si è andata anche più accentuando nella trascorsa settimana e quel che è peggio, le velleità di fare e le speranze in un avvenire migliore le quali diedero lusinghiero rilievo alle manifestazioni della prima settimana di settembre, nella successiva mancarono e alla nullità delle transazioni si aggiunse il ribasso.

Quale la causa di questo rapido mutamento nelle buone disposizioni del mercato? La Borsa di Parigi la quale aveva già posta nel dimenticatoio l'eventualità della conversione, e liberata da questo incubo, si accingeva ad una nuova campagna d'aumento in favore del 5 per cento, è stata colpita come da fulmine a ciel sereno dalla pubblicazione di un articolo della *République française*, che rimetteva in campo la possibilità di un tale avvenimento. È notorio che l'inspiratore di questo giornale è il presidente della Commissione del bilancio, e nulla di più naturale l'impressione viva che n'ebbero quelli che si erano impegnati al sostegno del 5 per cento, sostegno a cui solo serviva di base la certezza che ogni idea di conversione era almeno provvisoriamente abbandonata. E si pareva così sicuri in questo che il 5 per cento nel giro di pochi giorni, da 112 25, corso di compensazione, era salito a 113 70 e sarebbe salito anche di più se quel giornale malaugurato non fosse venuto nel più bello ad arrestarne la tendenza. Questo zelo della *République française* ha la sua ragione, almeno per quel che si dice a Parigi, nei suoi rapporti col sindacato in favore del 3 per cento; poichè se v'ha un sindacato che sostiene il 5 per cento, ve n'ha pure, di formazione anche più antica, un altro che sostiene il 3 per cento.

Il signor Leone Say, lo si sa, doveva pronunciare a Boulogne un discorso finanziario e i più credevano che in questo discorso dovesse annunziare che la conversione del 5 0/0 col 3 0/0 ammortizzabile era assolutamente abbandonata; che la conversione essa stessa, non poteva essere proposta che in modo graduato e lento, e operata in circostanze eccezionali. Questa dichiarazione, sulla quale i compratori facevano assegnamento, sarebbe bastata a dare al movimento una impulsione irresistibile ed era ciò appunto che la *République française* voleva impedire. Domenica in un articolo di fondo di quel giornale, si attacca vivamente il sindacato del 5 0/0, lo si accusa d'avere causato lo scacco dell'ammortizzabile, e si appostrofa il signor Say di non dire una parola a riguardo della conversione, di tacere insomma. La Borsa comprese tosto che l'intimazione non sarebbe rimasta senza effetto, e che il ministro Say si sarebbe taciuto. Ecco a che è dovuta la causa della reazione. Chi aveva comperato s'è dato immediatamente a rivendere una parte o tutto del cinque e il mercato ripiombato così nel nulla. Se un fatto simile fosse avvenuto in Italia quale scalpore non avrebbe destato? Un giornale che si permette di imporre ad un ministro di tacere, ovvero già consapevole del silenzio del ministro stesso osa prevenirlo per fini poco corretti, è cosa veramente da meritare il pubblico biasimo. Però se il signor Say non disse verbo della conversione non disse neanche che egli sia deciso a compierla per ora e se l'avversione del pubblico ogni giorno più manifesta al nuovo titolo ammortizzabile ha qualche peso (o l'avrà di certo) nelle deliberazioni del ministro, non v'ha dubbio che egli terrà conto, voglia o non voglia la *République française*, delle circostanze attuali tutt'altro che propizie per accingersi con onore leggero a una tale misura.

Le difficoltà che incontra l'Austria a compiere il mandato che le è stato affidato dal Congresso di Berlino, non possono certo essere cagione al presente di complicazioni tra le potenze d'Europa; ma è un fatto che può tener vive le apprensioni, e per molto tempo, a riguardo dell'avvenire, e impedire, non fosse altro, che la società europea trovi quella calma di cui tanto ha bisogno.

La Banca d'Inghilterra ha lasciato trascorrere anche questa settimana senza rialzi ulteriori nello sconto; non perciò il danaro si è fatto più facile in quella piazza; la liquidazione quindicinale testè compiuta ne ha provati gli effetti, e lo *Stock-Exchange* non si rianima. È da notarsi a questo proposito e con sorpresa che, mentre all'estero si è preoccupati di un possibile rincaro del denaro, in Italia invece si parla di ribasso di sconto e lo si invoca con calore. È vero che noi ci troviamo in condizioni ben diverse da quei paesi ove il regime del corso forzoso non esiste, e che potrebbe essere senza pericolo per noi l'andare per una via diversa dagli altri.

L'on. Luzzatti trattò questo argomento nei giorni scorsi nel giornale *Il Sole* di Milano, con quella competenza che niuno può contestargli, e l'argomento è svolto da lui così assennatamente, dal persuadere che ora le Banche di emissioni lasciate libere di regolare esse stesse questa materia degli sconti il paese non avrebbe danno, e potrebbe piuttosto avvantaggiarsene. Le misure restrittive poste dalla legge Scialoja, provvide allora, riescono inutili ora dopo la legge del 30 aprile 1874, colla quale si fissa il *non plus ultra* della circolazione delle Banche; epperò il Luzzatti vorrebbe che le Banche nostre, se lo credono opportuno, facessero l'esperimento, nello scopo di giovare al commercio ed alle industrie di ribassare lo sconto dal 5 al 4 per cento.

Apprendiamo in questo momento che il Banco di Sicilia, forse inspirato a quelle considerazioni del Luzzatti, chiese ed ottenne dal ministro di poter ribassare lo sconto, il quale venne portato difatti al 4 per cento per gli sconti e per le anticipazioni, colla scadenza a 3 mesi, ed al 4 1/2 per cento colla scadenza a mesi 4. È sperabile che l'esempio venga imitato dalle altre Banche; ma perchè esse Banche possano indurvisi più facilmente, occorre che il ministro le rassicuri che la condiscendenza sua nel permettere loro di ribassare lo sconto non sarà minore quando le circostanze portassero di doverlo rialzare.

La Borsa di Parigi, come al solito, è quella che regola il movimento degli affari ne' mercati italiani, e si può argomentare, dal malessere di quella, quale sia stato il malessere di questi. Ora si aggiunge che in Italia non si ha più il conforto di vedere almeno il nostro Consolidato dividere le sorti delle Rendite francesi, poichè, mentre queste si muovono, la nostra rimane ferma e segue solo quelle nel ribasso. Le oscillazioni del 5 % francese s'aggirarono tra il 113 05 al 112 87, per riprendere in chiusura il 113 17; l'Italiano a Parigi da 74 20 scese, senza mai arrestarsi, a 73 55.

Nei mercati nostri la Rendita 5 % era abbastanza sostenuta lunedì ad 81 35, ma in seguito a' perseveranti ribassi di Parigi, martedì la si quotò ad 81 20; mercoledì e giovedì ad 81; venerdì a 80 90, e sabato in chiusura a 80 75.

Nulle le transazioni ne' Prestiti cattolici, i quali però risentirono nel prezzo minor disagio della Rendita. Il Blount si tenne tra l'87 all'80 95; il Rothschild tra l'88 20 all'88 25; i Certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, tra l'88 45 all'88 40.

Nominale il Prestito Nazionale a 27 10 il completo ed a 24 75 lo stallonato.

Il Consolidato turco dà segni di vita di quando in quando a Roma ed a Napoli, e si ebbero transazioni a 14 55, 14 30 e 14 10, con tendenza debole.

Nei valori bancari, la stessa atonia. Le azioni della Banca Italiana diedero luogo a qualche transazione nelle piazze use a negoziarle, e per eccezione da notarsi e da applaudirsi, anche in questa di Roma nella quale una piccola partita trovò denaro a 20 53 contanti, prezzo massimo non raggiunto dalle altre piazze il cui denaro si tenne fra il 20 40 a 20 20. E vediamo pure con compiacenza che le azioni della Banca Romana trovarono ne' giorni scorsi acquisitori a 1212 50 contanti. Sarebbe ora che la Borsa della capitale d'Italia si sciogliesse dalle antiche pastoie e avesse l'ambizione d'essere modello alle altre, precorrendole nel favore che in queste godono, i valori i meglio accreditati e più degni della pubblica stima e la Dio mercè l'Italia ne ha parecchi di questi valori che fanno onore al mercato. Fa torto alla Borsa di Roma che ad un compratore di azioni della Banca italiana, per esempio, del Mobiliare, non trovi qui una contropartita che si presti alle sue richieste, e che debba ricorrere per questo ad altre piazze.

Le Banche generali vennero negoziate a 445 25 contanti.

Nominali a Torino le Banche di questo nome a 705 e 707.

Inattivo il Mobiliare italiano a Firenze, a Genova ed a Torino al prezzo di 667 a 663.

I valori ferroviari si tennero pur essi languidi eppoco trattati. Le azioni della Società delle Meridionali oscillanti tra il 342 e 340; le obbligazioni sempre ferme a 258. Il prossimo distacco della cedola semestrale di queste obbligazioni, provocando maggiori richieste, è causa del sostegno di questo titolo. I beni inalienati a 571.

Ferme pure anche le Sarde a 256 50 e 257 quelle della serie A. A 254 e 253 50 le altre della serie B.

Le Pontebbane si tennero a 380; l'Alta Italia a 265.

La Borsa di Parigi negoziò le Lombarde a 165 e 162; le obbligazioni a 244 e 245; le Vittorio Emanuele a 250 a 240; le azioni della Società delle ferrovie Romane a 74 e 73; le obbligazioni relative a 267 a 265.

Le azioni Regia tabacchi si tennero fredde ad 821 ed 818; le obbligazioni a 557 50.

Le Demaniali nominali a 567; le Ecclesiastiche del pari a 99.

Fermo qui a Roma il Gas a 700 e più ferme e richieste le cartelle fondiarie del Banco di S. Spirito salite da 423 75 a 425 50. Milano negoziava le similari della Cassa di risparmio a 503 50; Torino quelle dell'Opera pia di S. Paolo a 479; Napoli le proprie a 468 50.

Oro e cambi sostenutissimi sempre; la Francia a vista da 108 95 sali a 109 15 e i *chèques* relativi da 109 10 a 109 60. La Londra a 3 mesi da 27 20 raggiunse il 27 35; l'oro da 21 83 al 21 90.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Cent. [illegible] la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma* Via di Pietra N. 90 — *Milano*, Via della Sala, N. 14 — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

L'ULIVO IN RIVIERA

per DOMENICO CAPPONI
ossia
Conferenze al Comizio agrario di Savona
nel novembre 1877

Quest'opera alla portata di tutti gli agricoltori, contiene i migliori precetti per la coltivazione dell'ulivo, e per la sua fruttificazione annuale non che per la fabbricazione degli olii. Trovasi vendibile presso i Comizi Agrari di Savona, Porto Maurizio e San Remo.

Prezzo lire 3.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2.

Dirigersi in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra, 90.

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

VENEZIA (Palazzo Foscari)

APERTURA DEI CORSI PEL L'ANNO SCOLASTICO 1878-79

La R. Scuola superiore di commercio in Venezia tiene aperte le *iscrizioni* ai corsi per l'anno 1878-79 fino al 15 ottobre p. v.

Gli *esami d'ammissione* necessari per quelli che non hanno la licenza degli Istituti tecnici (sezione commerciale) o da Istituti esteri pareggiati, avranno luogo nella seconda quindicina del mese di ottobre p. v.

I corsi della Scuola sono divisi in *tre* sezioni distinte, cioè:

a) Sezione commerciale, che è triennale ed impartisce l'istruzione superiore nelle discipline teoriche e pratiche del commercio;

b) Sezione consolare, che è quinquennale ed abilita gli studenti a presentarsi per il concorso alla carriera consolare e diplomatica presso il Ministero degli affari esteri;

c) Sezione magistrale, che abilita allo insegnamento negli Istituti tecnici del diritto, dell'economia, della statistica, delle lingue inglese, francese e tedesca, della computisteria e ragioneria con un corso quinquennale per le prime cinque materie e quadriennale per le tre ultime.

Giusta decreto ministeriale 5 ottobre 1869, si accetteranno alunni anche direttamente al secondo anno di corso, qualora, oltre all'avere compiuto l'anno 17° di età, si sottopongano con buon esito agli esami d'ammissione ed a quelli sulle materie insegnate nel primo anno.

Si avverte che l'iscrizione alla Scuola superiore di commercio dà diritto, a forma del decreto Reale 18 giugno 1876, a procrastinare il servizio militare fino al 26° anno, sulle basi degli articoli 113 e 120 della legge militare, approvata con R. decreto 26 luglio 1876, N. 3260.

La Presidenza del Consiglio direttivo.

Presso A. Negro, Editore in Torino

IL REGNO D'ITALIA

Dizionario Geogr.-Storico-Statist.
per cura del Prof.
RAFFAELE ALTAVILLA

coll'indicazione dei laghi, fiumi, monti coi loro varchi più interessanti, degli scali marittimi, delle distanze tra ogni Comune e il capoluogo amministrativo ecc. Un vol. in-8° grande di 850 p. con caratteri compatti e nitidi L. 7 50.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi **40**.

Deposito **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16. In Roma presso la succursale A. Manzoni e Comp., via di Pietra, 90 e 91 e via del Burrò 154-55-56.

UTILISSIME PUBBLICAZIONI PEI VINICULTORI

Sunto Teorico-Pratico
DI

ENOLOGIA

del Prof. ANTONIO CARPENÈ

Volume I. — VINIFICAZIONE Terza edizione corretta ed ampliata, con illustrazioni nel testo.

Volume II. — ANALISI ENOCHIMICA ossia descrizione delle principali operazioni e dei principali processi per determinare qualitativamente e quantitativamente i più importanti componenti dei mosti e dei vini. Con 29 illustrazioni nel testo ed una tavola litografica.

Prezzo L. 2 50 il volume.

In vendita nella Libreria di Ermanno Loescher ROMA, Corso, 307; *Torino*, Via Po, 19; *Firenze* Via Tornabuoni, 20.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS fr. 7 e 12 Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLÈS, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno Di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. **6** il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del dott. *Seguin.*

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. **6** il flacone

Parfumeria Parisienne, rue de Rivoli, 76, Parigi. — Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la succursale **A. Manzoni e C.** via di Pietra 90 e via del Burrò 155-156.

MALATTIE DI PETTO

ELIXIR ALIMENTARE
DUCRO

(Medaglia d'argento) **ALLA CARNE CRUDA** (Esposiz. Parigi 1875)

Questo Elixir contiene tutti gli elementi costituenti il sangue: ossa e carni ne fanno un liquore, altrettanto fortificante e riparatore quanto piacevole per le donne delicate, i fanciulli, i vecchi ed i convalescenti: esso nutrisce, fortifica, rigenera, ricostituisce. Da ciò la sua utilità in tutte le malattie di petto, nell'anemia, la clorosi, le febbri e l'indebolimento generale.

Vantato dai professori **Cornil, Fort, Fano** e da tutte le celebrità mediche di Parigi, L. **4 50** la bottiglia. Si trova a *Parigi* presso DUCRO e C., 8, Neuve Saint-Augustin. — A *Milano* presso A. MANZONI e C., Via della Sala, nº 16, angolo di via San Paolo. — A Roma, presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90 e 91 e via de'Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL' INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per i mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 20** — Una piccola **L. 0 60**.

DELLETREZ
FABBRICA
Avenue du Roule, 8
NEUILLY

DELLETREZ
PARIS
54 et 56, rue Richer

GRANDE MEDAGLIA
VIENA, BELLICA

Profumeria all'Opopanax.

Estratto d'od. all'*Opopanax*	flac.	L. 2 50
Acqua di toel. all'*Opopanax*	»	» 2 50
Sapone . . all'*Opopanax*	pac.	» 2 —
Pomata . . all'*Opopanax*	vaso	» 3 50
Olio sopraffino all'*Opopanax*	flac.	» 2 —
Cosmetico . all'*Opopanax*	cad.	» 1 75
Polvere di riso all'*Opopanax*	scat.	» 2 —
Cold Cream all'*Opopanax*	»	» 3 —

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.

Flacone L. 2 50.

MEDAGLIA
a tutte le
ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli	vaso	L. 3 50
Scatole guarnite di profumeria assortita per regalo	cad.	» 20 —
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scat. d'avorio	cad.	» 2 50
ELIXIR dentifricio	flac.	» 3 —
POLVERE dentifricia	scat.	» 2 —
COLD CREAM alla rosa		» 2 —
COLD CREAM alla glicerina		» 2 50
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle	vaso	» 3 —
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, bouquets dei campi, ecc.	pac.	» 2 —
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle	vaso	» 3 —

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma, presso la succursale A. Manzoni e C., via di Pietra N. 90 e 91, e via de' Burrò, 154-55-56.
Spedizioni in tutta Italia contro assegno o per vaglia postale anticipato.

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom
» **Messina** e **Catania** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera
» **Singapore** e **Batavia** toccando Porto Said, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica alle 8 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 1/2 pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle una ed alle 9 pom., mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì
» alle 9 pom., venerdì e sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabati all'una pom.
Maddalena tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, al signor F. Perret In LIVORNO, al signor Salvatore Palliau.

La Vulnérine

GUARISCE TUTTE LE FERITE

le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le rotture, le piaghe recenti od antiche senza recidiva, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, vespe, zanzare, ragni, scorpioni e simili.

Questo vero tesoro delle madri di famiglia e dei capi di stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai signori *MAUREL*, padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di Chimica e d'Igiene, farmacisti di prima classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Boccetta L. 2 75.

Vendita all'ingrosso presso *Philippe e C.*, 21, rue d'Enghien a Parigi — Deposito in Milano presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16 angolo di via S. Paolo — In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra, 90 e 91, e via de' Burrò, 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SEMPRE FRESCHE ACQUE MINERALI VERE DI SORGENTE

DELLE FONTI

Abano nel Veneto	**Pejo** nel Trentino
Arpad in Ungheria	**Pulnacre** in Boemia
Carlsbader in Germania	**Rabbi** nel Trentino
Castrocaro nelle Romagne	**Raineriana** nel Veneto
Catulio nel Veneto	**Recoaro** nel Veneto
Courmayeur in Piemonte	**Roncegno** nel Trentino
Challes in Savoja	**Sales** in Piemonte
Eaux Bonnes in Francia	**Santa Caterina** in Valtellina
Eger in Germania	**San Mauritzio** in Svizzera
Ems in Germania	**San Galmier** in Francia
Friederichshaller in Germania	**Sant'Omobono** Bergamasco
Fratta nelle Romagne	**San Pellegrino** Bergamasco
Gleichemberg in Stiria	**Seawalbach** in Germania
Hunjadi Janos in Ungheria	**Sedlitz** in Boemia
Kissingen Rocozzi in Germania	**Selter** in Germania
Levico nel Trentino	**Saxon** in Svizzera
Loreta nelle Romagne	**Tarasp** in Svizzera
La Bauche in Savoja	**Tartavalle** in Lombardia
Marienbad in Germania	**Tettuccio** Romagnolo
Marcoles in Francia	**Valdagno** Veneto
Montecatini in Toscana	**Vals** in Francia
Monte Alfeo presso Voghera	**Vichy** in Francia
Orezza in Corsica	**Wildungen** in Germania

Deposito e vendita A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, - in Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 90 e 91 e via de' Burrò, 154-55-56, che contro vaglia postale ne fa spedizione a ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria

LA SORDITA'

È GUARIBILE COLLE

GOCCIE DI TORNEBULL

infallibili per la sordità.

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle **Goccie di Tornebull** si guarisce in *poco tempo ed infallibilmente* ogni *sordità* si *congenita* che *acquisita*.

Flacone lire 2

Agenti generali per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., Via di Pietra, 90 e 91 e Via de' Burrò, 154-55-56.
Spedizione in ogni paese d'Italia contro vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

GAZZETTA DEI PRESTITI

Monitore Ufficiale delle estrazioni

ANNO X.

È il Giornale finanziario più completo, e più importante d'Italia. Le sue informazioni, e i suoi giudizii sono da tutti riconosciuti i soli, disinteressati e ispirati al più retto senso di vera moralità e indipendenza.

Abbonamento annuo Italia L. 7. —
» » Estero » 10. —

Milano Via S.ta Radegonda, 10.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 50 a L. 6 cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16, angolo S. Paolo. In Roma presso la Succursale *A. Manzoni e C.*, via di Pietra numero 90 e 91 e via de' Burrò numeri 154-55-56.

PEJO PEJO

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recoaro che contiene il *gesso*. L'acqua di ***Pejo***, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di ***Pejo*** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la cupola inverniciata in giallo con impressovi ***Antica Fonte Pejo — Borghetti***, e il timbro qui contro.

PEJO

Deposito Generale in Milano Tedeschi. (2)

STRUMENTI MISURATORI

DELLA

DENSITA' DEI LIQUIDI

Alcoolometro di Gay Lussac	con scatola	L. 2 —
Areometro di Cartier	»	» 1 50
Pesa Aceto	»	» 2 —
» **Acidi** concentrati	»	» 2 —
» **Acidi** semplici	»	» 1 75
» **Alcool** e Liquori	»	» 1 50
» **Etere**	»	» 3 —
» **Mosto**	»	» 2 —
» **Sali**	»	» 2 —
» **Sciroppi**	»	» 1 50
» **Vino**	»	» 2 —

Vendonsi da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, angolo di via San Paolo, Milano. In Roma presso la succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90-91 e via de'Burrò 154-55-56. — Spediz. in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica compensa all' Esposizione del 1867
Grande diploma di merito a Vienna 1873.

Sono rivale per rinnovare e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREME E POLVERE DELLE FATE
Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX
43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano A. Manzoni e C.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale	dal N. 1 all'8	L. 14 —	cad.
» » ginocchiera	» 1 » 8	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1 » 8	» 5 50	»
POLPACCI con cosciale	» 1 » 8	» 13 —	»
» e ginocchiera	» 1 » 8	» 10 —	»
» semplici	» 1 » 8	» 5 —	»
COSCIALI	» 1 » 8	» 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1 » 8	» 4 —	»
» con cosciale	» 1 » 8	» 8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano. In Roma presso la succursale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 90 e 91 e via de'Burrò 154-55-56 che contro vaglia postale ne fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

PARIGI — 14, rue Martel 14 — PARIGI

I **Saponi solforosi di toeletta** d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bellezza, curandone le impurità. Guariscono la *scabbia*, le *macchie rossastre*, i *grinzi*, i *bottoni* e le *punture d'insetti e tutte le affezioni* della pelle.

Prezzo del N. 0, Cent. **75** il pacchetto — del N. 1, L. **1 50** il pacchetto — del N. 2, L. **2 25** il pacchetto — del N. 3, L. **2 75** il pacchetto — del N. 4, L. **4 25** il pacchetto — del N. 5, L. **2 75** il pacchetto.

I **Saponi all'acido fenico** e i **Saponi al Goudron** sono i migliori preservativi dal vaiuolo, colera, e nella traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

L. 2 al pacchetto.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, angolo di San Paolo. In Roma presso la succursale A MANZONI e C., via di Pietra 90 e 91 via de' Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale ove siavi stazione ferroviaria.

ACETO AROMATICO

INGLESE

per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandano odori disaggradevoli. — Lire 1 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16 — In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra, 90 e 91, e via del Burrò, 154-55-56.

Spedizione in ogni paese contro rimessa di vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

VESCICHE DA GHIACCIO

IMPERMEABILI

92

Vesciche di gomma	del N. 5	L. 2 —	cad.	
» »	» 6	» 2 50	»	
» »	» 7	» 3 —	»	
» »	» 8	» 3 25	»	
» »	» 9	» 3 50	»	
» »	» 10	» 4 —	»	
» »	» 11	» 4 25	»	
» »	» 12	» 5 —	»	
» »	» 13	» 5 75	»	
» per lo stomaco ass.		» 1 75	»	

Vesciche per gli occhi		» 1 75	»
» di tela gommata con turacciolo	» 1	» 3 —	»
» »	» 2	» 4 —	»
» »	» 3	» 5 —	»
» »	» 4	» 6 —	»
» in carta perg.a »	» 1	» 1 —	»
» »	» 2	» 1 50	»
» »	» 3	» 2 —	»
Serravesciche di legno		L. 1 50	»

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90, 91 e via de' Burrò 154-55-56.

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità e serpiggini della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, Lire [illegible] con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra 90-91 e via del Burrò 154-55-56. Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

[illegible] più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE-PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo [illegible]

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, Via Sala, 16.

Vendita in Roma presso la succursale *A. MANZONI e C.*, Via di Pietra, 90 e via de' Burrò, 155 e 156, e nelle farmacie Garneri e Marchetti, Selvaggiani, Sceilingo.

IRRIGATORI Dott. Eguissier

per INIEZIONE VAGINALE e per CLISTERE

In rame verniciato	N. 1	L. 12	cadauno
» »	» 2	» 14	»
» »	» 3	» 16	»
Argentati . . .	» 2	» 30	»
Figurati eleganti	» 2	» 30	»

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C°, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo, Milano. In Roma, presso la succursale A. MANZONI e C°. Via di Pietra N. 90, e 91 via de' Burrò, numeri 154 55 156. Si spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale.

ASTHME Medaglia d'onore **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti

L'ACQUA DE FLORIDA

famosa specialità americana della Casa Lanman e Kemp di New-York, conosciuta in tutto il mondo.

La sola acqua di toeletta igienica che si venda a milioni di bottiglie, e che ha avuto contraffattori in tutte le nazioni, ma che non è mai stata perfettamente imitata, perchè in altri paesi mancano i fiori che la compongono. — L. 3 il flacone.

Si vende esclusivamente al Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo; che spediscono in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, dietro rimessa anticipata di vaglia postale. — In Roma presso la Succursale A. MANZONI e C., via di Pietra, 90 e 91, e via del Burrò, 154-55-56.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone